TORINO
Anno 77 Num. 33
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-542 al n. 40-549

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

DOMENICA 1943-XXI
...TINO
...IA SENTOLA
STAMPA ...

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal. 41-529): ... do la cronaca - Divertimenti - Cinematografi: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: ... nio: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre ... — C. C. P. N. 2/1360.

Intensa attività esplorativa delle forze italo-tedesche in Tunisia

Importante posizione conquistata dopo vivace combattimento

Bollettino n. 987

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 987:

Sul fronte tunisino, gruppi da combattimento italo-germanici hanno svolto intensa attività esplorativa, e conquistato dopo vivace combattimento una importante posizione.

Dalla caccia tedesca sono stati abbattuti tre velivoli avversari.

Bombardieri nemici aggredivano ieri sera bombe e spezzoni incendiari su Palermo, causando pochi danni. In corso di accertamento le vittime. Tre degli aerei incursori, raggiunti dal tiro delle artiglierie della difesa, precipitavano; uno in mare a cinque chilometri a nord-est di Monte Pellegrino; il secondo, vicino Finale (Defalù); ed il terzo, presso Garini.

Le incursioni del giorno 4 hanno provocato complessivamente, fra la popolazione civile di Torino e provincia, 39 morti e 62 feriti.

A La Spezia, 11 feriti.

Uno dei quadrimotori che il giorno 3 agirono sui dintorni di Ragusa, risulta distrutto presso Pozzallo dalle batterie contraeree. Un altro apparecchio, oltre quelli già segnalati ieri, è caduto in mare a nord-est di Trapani, colpito dal fuoco della difesa.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Alcuni uomini dell'equipaggio sono salvi. Le famiglie degli altri sono state informate.

Il comunicato tedesco

Berlino, 6 febbraio.

Circa le operazioni sul fronte africano, il comunicato tedesco reca:

In Tunisia, i gruppi di combattimento italiani e tedeschi, efficacemente appoggiati dall'arma aerea, hanno espugnato un'altura dominante, tenendola quindi, malgrado i contrattacchi del nemico.

Pessimismo di inglesi sulla situazione in Tunisia

Roma, 6 febbraio.

La situazione militare nell'Africa settentrionale francese non è per gli alleati così favorevole come gli anglo-americani si aspettano. Di essa si occupa ampiamente il corrispondente speciale del giornale londinese *Daily Telegraph* presso il Gran Quartiere degli alleati in quella regione. Egli scrive, fra l'altro che in Inghilterra si era sotto l'impressione che Biserta, Tunisi ed altre importanti città costiere tunisine fossero come dei frutti maturi, che non occorreva che cogliere dall'albero alla prima occasione. Ma due mesi trascorsi sul fronte tunisino hanno procurato preziose esperienze al corrispondente, esperienze che lo hanno convinto precisamente del contrario.

Gli alleati infatti, egli aggiunge, non dispongono nè di buone posizioni di partenza nè il loro materiale bellico è superiore a quello dell'avversario. Ognuno che tenga presente queste circostanze si risparmierà più tardi delle delusioni. Se si tenterà un'offensiva contro Tunisi e Biserta occorrerà disporre di fanteria ben addestrata che dovranno versare nei combattimenti anche molto sangue. Quasi tutti gli attacchi condotti finora dagli alleati contro le posizioni montuose italo-germaniche, si sono dimostrati non solo infruttuosi ma anche molto costosi. Si sono avute gravi perdite senza aver potuto raggiungere gli obiettivi.

Inoltre, prosegue il corrispondente, occorre guardarsi attentamente dal sottovalutare il materiale bellico nemico. L'aviazione dell'Asse domina incontrastata i cieli tunisini. Gli alleati non posseggono apparecchi e corpi armati da poter competere con quelli nemici. Per quanto riguarda poi la situazione politica, il Generale Giraud, evidentemente col beneplacito degli anglo-americani, non esita a spalancare le porte dell'Africa Settentrionale al bolscevismo pur di consolidare la sua posizione.

Il comunicato tedesco

Berlino, 6 febbraio.

Circa le operazioni sul fronte africano, il comunicato tedesco reca:

In Tunisia, i gruppi di combattimento italiani e tedeschi, efficacemente appoggiati dall'arma aerea, hanno espugnato un'altura dominante, tenendola quindi, malgrado i contrattacchi del nemico.

NELLA SETTIMANA

Il nemico ha perduto 120 apparecchi in Africa

Roma, 6 febbraio.

Il bilancio settimanale delle perdite inflitte al nemico dall'Arma aerea, conferma l'intensità delle operazioni aeree svoltesi durante la settimana. Nel complesso risultano perduti dal nemico 120 velivoli e precisamente: sul territorio metropolitano 22; in Tunisia: ad opera dell'Aviazione 88; ad opera della C. A. 7; sul Mediterraneo ad opera dell'Aviazione 3.

Sono stati inoltre affondati dall'Aviazione 3 cacciatorpediniere e 5 piroscafi; danneggiati un cacciatorpediniere e 2 piroscafi.

Paracadutisti germanici nelle retrovie nemiche del fronte tunisino aspettano le segnalazioni dal loro capo pattuglia. (Foto Schlinker - Hoffmann).

L'elogio del Duce ai Gruppi di azione irredentisti corsi

Il Duce ha ricevuto il direttorio generale dei Gruppi di azione irredentista còrsa con a capo il cons. naz. dott. Petru Giovacchini e composto dei fascisti senatore Paolo Vinaccia De Regny, prof. Gino Bottiglioni della Regia Università di Bologna, gr. uff. Orazio Ferdinando Tenerini squadrista, centurione Luigi Pompei, prof. Edmondo Pellegrini, dott. Gianfranco Mognaghi. Il cons. naz. Giovacchini ha fatto al Duce una ampia relazione sull'attività svolta dai gruppi nel primo decennale della loro fondazione. Sorti a Pavia tra un piccolo nucleo di intellettuali ai quali si unirono presto numerosi aderenti di tutte le classi sociali, i gruppi espletarono la loro opera diffondendo l'idea irredentista e specialmente la conoscenza della Corsica in tutto il Paese e riallacciando con i fratelli di oltre mare molti di quei legami che la dominazione straniera aveva spezzato. Oggi i Gruppi contano seicentodue sezioni con un totale di 60.250 soci i quali hanno fatto oltre 500 raduni di propaganda e diffuso nel paese oltre 60 pubblicazioni intorno ai varii problemi della Corsica. *Il Duce si è molto compiaciuto dell'opera svolta sinora dai Gruppi.*

LA GIGANTESCA BATTAGLIA SENZA SOSTE

Fra l'Oskol e il Donez e nella regione del Cuban la lotta divampa con particolare accanimento

Berlino, 6 febbraio.

L'allargamento della zona di attacco sovietica a settentrione di Voronez, cioè nell'ambito del settore centrale, è confermato dall'odierno bollettino che precisa quale teatro di questi nuovi sforzi nemici la regione di Livni. Questo piccolo centro, situato a un'ottantina di chilometri a nord-ovest di Voronez sulla riva della Sosna, un affluente di destra dell'alto Don, è stato raggiunto dalle forze tedesche fin dall'ottobre '41, nel corso delle operazioni che hanno coronato la prima campagna offensiva contro il bolscevismo. Conformemente al giudizio emesso ieri da questi commentatori militari, lo sbarramento del settore centrale si è rivelato tetragono alla pressione nemica.

Gli attacchi sferrati dai sovietici nella regione di Livni si sono tutti infranti contro il sistema di capisaldo che il Comando tedesco ha colà organizzato fin dallo scorso inverno.

Nella zona tra il medio Donez e l'Oskol dove è da ravvisarsi, secondo l'opinione attinta dal D.n.B. a fonte militare competente, il punto di gravità dell'offensiva nemica, si svolge un'accanita e estremamente mutevole battaglia di movimento. Il nemico ha qui realizzato un certo numero di penetrazioni e di sfondamenti locali e cui da parte tedesca si è reagito con delle puntate controffensive sviluppantesi in profondità all'interno della zona di attacco sovietica. All'aumento di pressione che caratterizza, in questo settore, l'azione nemica corrisponde da parte tedesca una marcata tendenza a profondare il massimo di energie in proprie azioni controffensive. La situazione che risulta da questo continuo alternarsi di attacchi e contrattacchi è naturalmente per ora assai confusa, dato che i fronti rispettivi si compenetrano o si intrecciano in modo estremamente complesso. Il rapido alternarsi delle puntate sovietiche e delle controffensive tedesche dà inoltre continuamente luogo alla formazione di sacche e di gruppi staccati, con la conseguenza che non è più possibile ravvisare in questa drammatica battaglia uno svolgimento operativo unitario.

Da parte tedesca si rileva espressamente come le notizie sovietiche a proposito del raggiungimento di questa o quella località non costituiscano alcuna base per definire la situazione strategica, dato che questi sempre si tratta di punti che non hanno più alcun contatto con il fronte sovietico principale, mentre delle località situate molto a est di questi punti continuano a essere saldamente in mano delle forze antibolsceviche.

L'accanimento crescente con cui è condotta questa gigantesca battaglia di movimento e il continuo incremento di forze che la caratterizza da una parte come dall'altra, sono comunque tali da lasciar prevedere prossima, se non addirittura una decisione sera o propria, una certa chiarificazione strategica.

Per quanto riguarda il compito difensivo svolto dal Comando tedesco, esso è svolto, come sottolineano le informazioni della precitata agenzia, in una forma estremamente attiva e decisa con l'immissione di nuovi potenti riserve.

Mentre nel settore del basso Donez, la situazione è da considerarsi stazionaria, nel senso che la pressione nemica non ha più seguito alcun incremento degno di nota, si sa che gli attacchi nemici sono cresciuti d'intensità in tutta la zona più a sud, e cioè sia in prossimità della foce del Don dove è situata la testa di ponte che protegge Rostov sia nel Kuban dove si allarga lungo l'omonimo fiume e a cavaliere del medesimo in direzione di Novorossijsk la grande testa di ponte che chiude l'accesso al retroterra alla penisola di Taman.

Le forze tedesche e alleate continuano a combattere anche qui con accanimento, difendendo le loro posizioni con la massima energia.

Dalle informazioni complementari di stasera risulta in particolare che i sovietici hanno attaccato su largo fronte nella zona del basso Cuban.

Tra Novorossijsk e Krasnodar, a sette riprese, il nemico ha cercato di passare il Cuban, senza però ottenere alcun risultato. Le brigate corazzate impiegate dal nemico in questi giorni sono state sistematicamente respinte oltre il fiume.

Le perdite del nemico sono considerevoli; tra l'altro vi annuncia l'annientamento di diciotto carri armati.

All'estremo sud, nella zona di Novorossijsk, le forze tedesco-romene sono state impegnate, oltre che nell'annientamento degli elementi che il nemico era riuscito, come si sa, a sbarcare ieri l'altro, nella reazione contro nuovi tentativi di sbarco.

I combattimenti in corso in questa zona, pur essendo di proporzioni ridotte in confronto a quelli che hanno per teatro gli altri settori più a nord, meritano particolare rilievo, in quanto Novorossijsk, lungi dall'essere divenuto una posizione staccata nel quadro dell'azione di difesa degli antibolscevichi, costituisce, come già si è accennato, il punto di ancoraggio sud della testa di ponte creata dal Comando tedesco nel retroterra della penisola di Taman.

Guido Tonella

Il comunicato ungherese

Budapest, 6 febbraio.

Lo stato maggiore della Honved diramava il seguente comunicato:

«A sud-ovest di Voronez le nostre divisioni, in stretta collaborazione con unità tedesche, in duri scontri con il nemico, continuano le operazioni di difesa mobile. Nel settore dove operano soltanto unità ungheresi, nulla di notevole da segnalare».

Gli ambienti militari autorizzati, a complemento del comunicato diramato dallo Stato Maggiore ungherese, forniscono le seguenti precisazioni:

La tattica di difesa mobile adottata in seguito all'offensiva bolscevica ha dato ottimi risultati. Le divisioni ungheresi si battono validamente, e dal 12 gennaio ad oggi si può dire che gli attacchi del nemico vanno scemando di violenza. Ma sono state due circostanze che hanno reso possibile di contenere gli attacchi nemici e apprestare una nuova linea di difesa.

La prima, che le truppe tedesche e alleate hanno distrutto una grande quantità di carri armati che avevano il compito di sopraggiare i violenti assalti sovietici.

La seconda circostanza sta nel fatto che quelle truppe ungheresi, che insieme alle unità tedesche, nella prima fase dell'offensiva bolscevica, rimaste accerchiate, riuscirono dopo accaniti combattimenti a spezzare il cerchio nemico.

Le truppe ungheresi che continuano a combattere a nord-ovest di Voronez danno magnifica prova della loro capacità bellica e del loro valore.

Il comunicato tedesco

Berlino, 6 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Le formazioni sovietiche sbarcate presso Novorossijsk sono state respinte in uno spazio ancor più ristretto, malgrado la accanita resistenza opposta da esse. Sei carri di assalto sono stati distrutti. Sono falliti nuovi tentativi di sbarco.

Nella zona presso le foci del Don e nel settore Donez-Oskol, il nemico ha proseguito i suoi attacchi. Lungo il corso inferiore del Don e nel settore di Livni gli attacchi nemici sono falliti con gravissime perdite per gli attaccanti.

Nel Medio Donez e ad occidente dell'Oskol sono in corso combattimenti fra opposti gruppi, durante i quali gli attacchi nemici si succedono a nostri contrattacchi.

Nuovi violenti attacchi sovietici a sud del Lago Ladoga sono stati sanguinosamente respinti, mentre il fuoco delle artiglierie ha annientato concentramenti di truppe nemiche in procinto di attaccare.

Nelle acque dell'estremo nord, apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno affondato una nave mercantile nemica di cinquemila tonnellate di stazza, incendiando inoltre una nave da carico di seimila tonnellate.

Nel corso di un attacco sferrato contro il porto e la città di Murmansk, le bombe hanno causato distruzioni.

Apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno causato, nel corso di un attacco diurno sulla Manica, considerevoli danni, colpendo con bombe di grosso calibro una località costiera.

Nei duri combattimenti difensivi che si svolgono nel settore del Donez, si sono particolarmente distinte la 194ª Divisione di fanteria e la 7ª Divisione corazzata.

Posizioni americane bombardate nelle Aleutine occidentali

Berna, 6 febbraio.

Il dipartimento della Marina degli Stati Uniti dà notizia nel comunicato ufficiale che, nel pomeriggio di ieri, cinque idrovolanti giapponesi hanno bombardato le posizioni americane nelle Aleutine occidentali.

LA SITUAZIONE

● Siamo intorno ai tre mesi, più o meno secondo i vari fronti, da quando si sono scatenate le iniziative offensive della coalizione nemica contro le Potenze dell'Asse. Un giudizio conclusivo su questa fase drammatica del conflitto non può esser dato perchè le operazioni sono ancora in svolgimento sui diversi fronti; le iniziative nemiche hanno ottenuto dei successi, ma questi non hanno affatto un carattere decisivo. E le decisioni sono in rapporto non solo cogli obiettivi prefissi dai comandi avversari ma anche col tempo impiegato per raggiungerli. Ad esempio, nella economia generale della guerra avrebbe avuto un ben diverso peso l'occupazione rapida di Tunisi e Biserta subito dopo lo sbarco dell' 8 novembre (sono esattamente tre mesi) invece di una campagna lunga e logorante anche se alla fine dovesse essere coronata da successo: ma noi sappiamo che non tutte le carte sono a favore degli anglosassoni. Il fatto che Stalingrado è caduta dopo ben nove settimane di assedio che hanno imposto ai sovietici perdite gravissime ha impedito che i piani di Stalin si sviluppassero in maniera travolgente e frantumassero irreparabilmente lo schieramento germano-alleato. Certamente le prossime settimane saranno altrettanto dure che le precedenti; i nemici intendono accelerare ad ogni costo i tempi. Altre settimane di ansia e di passione, di sacrificio; occorre resistere, durare; e più tenace sarà la resistenza tanto più si affretterà una nuova vicenda favorevole alle nostre sorti nella sintesi delle complesse incognite che costituiscono la guerra.

● La situazione sul fronte orientale permane seria e non tanto per la perdita della regioni caucasiche dove i tedeschi si sono ristretti nella testa di ponte della penisola di Taman allargantesi al corso inferiore del Cubàn fino a Krasnodar e non tanto per il prolungamento del fronte di attacco a nordovest di Voronez nella zona di Sivny dove la resistenza germanica è violenta quanto per l'intensificarsi della pressione sovietica nei settori dell' Oskol e del medio Donez. E' qui che il comando bolscevico vuole ottenere una vittoria suscettibile di porre in gravi difficoltà le forze alleate operanti nel bacino del Donez fino a Rostov. La reazione tedesca è vivacissima; le penetrazioni sovietiche sono ostacolate con aspri contrattacchi; la battaglia è nella sua fase culminante.

● I sommergibili sono l'incubo degli anglosassoni; non passa giorno che questo o quell'ammiraglio ripeta il monito di non farsi illusioni sur un miglioramento nella sicurezza delle rotte marittime. Ai cantieri germanici viene attribuita la costruzione di un sommergibile al giorno. Intanto è annunciato l'affondamento di 62 mila tonnellate che sembra il preludio di più vasti successi. Nei convogli sono navi molto vecchie e nuovissime; piroscafi di piccolo tonnellaggio e navi gigantesche: tutto è lanciato sui mari per sopperire agli urgenti bisogni. Il 1943 non vedrà solo gli sviluppi delle iniziative nemiche; la *battaglia delle battaglie* vi avrà il suo ritmo più pieno. Ed è un'iniziativa dell'Asse che compenserà la situazione sui altri fronti.

a. s.

IL DUCE PER I LAVORATORI

Il premio del Ventennale a tutti i dipendenti dalle industrie

Il Duce ha ricevuto il prof. Balella, direttore della Confederazione fascista degli industriali, e il cons. naz. Landi, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, i quali Gli hanno riferito sull'applicazione data ai provvedimenti disposti dal Duce per il Ventennale, provvedimenti che hanno trovato la più spontanea comprensione da parte degli industriali e destato la più viva riconoscenza dei lavoratori.

Il Duce ha preso atto con compiacimento delle comunicazioni fatteGli e, dato che la mobilitazione civile dall'ottobre ad oggi è stata successivamente estesa a tutti i lavoratori addetti alle industrie, ha disposto che il premio del Ventennale venga corrisposto ai dipendenti di tutte le aziende rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali.

L'attuazione del provvedimento

Roma, 6 febbraio.

E' con sentimento di viva gratitudine che le categorie lavoratrici dell'industria — impiegati e operai — apprendono l'estensione della concessione del premio del Ventennale, disposta dal Duce a loro favore. E' questa una nuova significativa dimostrazione dell'interessamento che il Regime, per suprema volontà del Duce, rivolge alle loro condizioni di vita e di lavoro e al miglioramento delle situazioni delle famiglie operaie, nuova prova della direttiva immutabile e immutabile del Governo fascista di far fronte, pure in eccezionali congiunture, alle particolari esigenze delle masse lavoratrici.

L'estensione avviene in un momento particolarmente importante per le attività industriali. La mobilitazione per il servizio del lavoro di tutte le aziende che operano nel vasto mondo industriale, è venuta a segnare particolari doveri per le ditte come per le maestranze. Tutti i settori e tutti i quadri sono stati messi ormai sul piano di guerra. Utilizzando nel miglior modo possibile la forza del lavoro, le macchine e le materie prime disponibili, si tratta di intensificare al massimo il ritmo produttivo perchè in sempre maggior misura sia alimentato lo sforzo bellico che deve condurci alla vittoria. La nuova provvidenza di cui usufruiranno milioni di famiglie, conferma, poi una volta di più che il Regime, se è inflessibile nel pretendere il rigoroso rispetto dei doveri sanciti, è sollecito però — garanzia questa per l'ulteriore raccorciamento delle distanze promesso per il dopoguerra — nel riconoscere e nel premiare le benemerenze. Di queste benemerenze, al pari del passato, non mancheranno indubbiamente anche per l'avvenire di dar prova i lavoratori italiani.

Per quanto si riferisce all'attuazione pratica, precisiamo che in virtù della decisione del Duce, il premio del Ventennale consisterà nella concessione, in aggiunta alla normale remunerazione di una mensilità di stipendio per gli impiegati e in una settimana di salario per gli operai, prima limitato alle maestranze degli stabilimenti ausiliari e delle aziende che pur non essendo ausiliarie facevano capo a gruppi di aziende la cui attività fondamentale era dichiarata ausiliaria, viene esteso, nella stessa identica misura, a tutti i lavoratori — impiegati e operai — dipendenti da ditte inquadrate nelle Federazioni nazionali di categoria aderenti alla Confederazione fascista degli industriali. Il premio spetterà dei pari ai dipendenti delle cooperative che, per la regolamentazione sindacale, seguono le norme vigenti nel settore industriale.

Circa il computo della settimana di salario spettante agli operai, possiamo chiarire che saranno osservati gli stessi criteri che vigono per la corresponsione della gratifica natalizia e che sarà garantito agli aventi diritto anche nel caso che non lo raggiungono, un minimo di quaranta ore.

In altre parole, agli operai lavoranti in economia verrà corrisposta a titolo di premio una settimana di retribuzione normale percepita secondo l'orario settimanale effettuato dall'operaio nello stabilimento con un minimo di quaranta ore. Ai cottimisti la corresponsione sarà ragguagliata alla paga-base maggiorata della percentuale minima contrattuale di cottimo. Qualora non dovessero esistere contrattualmente nè la paga-base nè la percentuale di cottimo, la retribuzione sarà ragguagliata al guadagno medio percepito nel periodo di paga precedente a quello in cui avviene la liquidazione del premio. Per la determinazione del diritto alla riscossione si fa riferimento al personale in servizio alla data del 1.o febbraio 1943-XXI. La liquidazione del premio sarà effettuata alla scadenza del primo periodo di paga successivo alla decisione del Duce. Pertanto, coloro che sono pagati a settimana lo riscuoteranno sabato prossimo 13 corrente; coloro che sono pagati a quindicina il 15 prossimo e coloro che sono pagati a mese il 27 prossimo cadendo di domenica l'ultimo giorno del mese.

L'applicazione della provvidenza avverrà indipendentemente dalla stipulazione di un vero e proprio contratto collettivo da parte delle organizzazioni sindacali interessate: la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, le quali, sulla base delle direttive ricevute dal Duce, hanno già predisposto nel senso sindicato le necessarie istruzioni in corso di trasmissione alle rispettive dipendenti Unioni provinciali.

Maisky protesta per la sfregio al busto di Lenin

Cerimonie sovietiche a Londra

Stoccolma, 6 febbraio.

Il corrispondente del giornale *Aftonbladet* manda da Londra che l'ambasciatore sovietico nella capitale britannica, Maisky, ha protestato presso il ministro degli esteri per i danni recati al monumento di Lenin. Il partito comunista inglese ha organizzato, per domenica, una grande dimostrazione di protesta che si svolgerà davanti al monumento deturpato, ed ha intento, approvato una risoluzione nella quale viene chiesta la punizione del colpevoli i quali appartengono « al nuovo gruppo fascista ». I comunisti hanno inoltre iniziata una colletta per raggranellare la somma necessaria per le riparazioni al monumento stesso.

Secondo quanto scrive oggi il *Daily Telegraph*, la giornata di domenica, 21 febbraio, anniversario della fondazione dell'esercito rosso, nell'Unione Sovietica, sarà festeggiato in tutta la Gran Bretagna, con grandi dimostrazioni popolari e riviste militari, e con discorsi

Otto mercantili nemici affondati dagli U-boot

Varie petroliere tra le unità affondate che totalizzavano 62 mila tonnellate

Berlino, 6 febbraio.

L'agenzia internazionale di informazioni annuncia che sommergibili tedeschi operanti in condizioni atmosferiche avverse, durante violente bufere di neve, hanno affondato nella battaglia atlantica otto navi mercantili nemiche, fra cui varie petroliere, per complessive 62 mila tonnellate.

Una di queste navi, che aveva un carico di circa 18 mila tonnellate di materiale bellico, è stata spezzata da una violenta esplosione ed è affondata in brevissimo tempo; gli uomini di equipaggio, che non avevano avuto il tempo di mettere in mare la lancia di salvataggio, sono stati trovati morti in mare fra i rottami della nave.

Sono attesi ulteriori successi dai sommergibili tedeschi.

Londra dà la perdita di cinque unità da guerra fra cui tre cacciatorpediniere

STOCCOLMA, 6 febbraio.

Come pubblica il « Daily Mail », l'Ammiragliato britannico ha annunciato l'affondamento del cacciatorpediniere « Firedrake », « Achates » e « Partridge », della corvetta « Marygold » e del motopeschereccio « Jura ».

Le perdite umane sono state di 426 ufficiali e marinai. Nel solo affondamento del « Firedrake » sono periti 170 uomini.

Armi pesanti in movimento verso le prime linee del fronte sovietico. (Atlantic).

CRONACA CITTADINA

I ringraziamenti del Principe di Piemonte

Alle espressioni augurali inviate dall'Ecc. il Prefetto in nome della popolazione della Provincia di Torino per il fausto evento della nascita della Principessina Beatrice, l'Altezza Reale Principe di Piemonte si è compiaciuta rispondere col seguente telegramma:

«Pur nella grande gioia per l'evento che ha allietato la nostra famiglia, la Principessa ed io siamo vicini col cuore alla tanto cara popolazione della Provincia di Torino, ancora una volta colpita dalle offese nemiche. A tutti inviamo il nostro affettuoso pensiero ed i più sentiti ringraziamenti per le tanto gentili gradite felicitazioni. Affezionatissimo UMBERTO DI SAVOIA».

I tre senatori piemontesi

Giuseppe Mazzini - Vincenzo Ruffoni - Guido Azzari di San Marzano

Come abbiamo pubblicato, con decreti reali in corso di registrazione, trentaquattro consiglieri nazionali, in possesso dei relativi titoli, sono stati nominati senatori. Si annoverano fra di essi anche tre piemontesi: l'ing. Giuseppe Mazzini, il gr. uff. Vincenzo Ruffoni e il conte Guido Azzari di San Marzano.

L'ing. Giuseppe Mazzini, nato a Livorno nel 1883, si può veramente dire piemontese d'elezione, essendosi stabilito a Torino dopo di avervi conseguito il diploma d'ingegnere industriale. Deputato al-

Il sen. ing. Giuseppe Mazzini

la XXVI Legislatura, l'on. Mazzini, segretario di destra, si pose subito in vista con vari discorsi sul bilancio dei Lavori pubblici, per la elettrificazione delle ferrovie e le tariffe doganali. Ha collaborato con passione e con fede alla ricostruzione del Paese, voluta dal Governo fascista. L'ing. Mazzini ha coperto e copre importanti cariche: è presidente dell'Unione Provinciale degli Industriali, presidente della S. A. Way e Assauto, presidente del Consiglio di amministrazione de La Stampa, fa parte del Consiglio di amministrazione della Fiat, è pure presidente dell'Ente per la biennale dell'Autarchia, e la sua vasta attività svolge in altri moltissimi campi, specialmente a Torino dove si è acquistato larghissime benemerenze e vive simpatie.

Col sen. Mazzini tutta la famiglia de La Stampa vivamente si compiace per l'alto meritato riconoscimento.

Il gr. uff. Vincenzo Buronzo, deputato della XXVII Legislatura, è nato nel 1886 a Moncalvo da umile famiglia di lavoratori. Laureato da Giovanni Pascoli a Bologna professore e poeta, entrò nell'insegnamento, resse la direzione del R. Istituto Commerciale «Quintino Sella», poi del R. Istituto coloniale passò quindi insegnante nella R. Accademia Albertina di Belle Arti. Dopo la guerra, che lo trovò fra i suoi assertori più fervidi e pronti, fu fascista. Iniziatore del movimento «Ballila» nell'organizzazione del Regime, lasciò quasi posto al segretariato generale per assumere il Segretariato provinciale del Fascismo alessandrino. Come commissario governativo della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane e dell'Ente delle piccole industrie, il sen. Buronzo svolse opera meravigliosa di organizzatore.

Il conte Guido Azzari di San Marzano è nato a Camerano Casasco il 2 settembre 1874. Anche egli, come il padre suo generale Alessandro, fu abbracciato la carriera militare ed ha partecipato alla Grande Guerra guadagnandosi una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo al Valor militare, la croce di guerra e l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Promosso generale di divisione, da molti anni risiede ad Alessandria, ove ha coperto e copre tuttora importanti cariche pubbliche. E' stato deputato al Parlamento per la XXIX legislatura, quindi consigliere nazionale alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Il figlio sen. Clavdio Emanuele, capitano degli Alpini, addetto all'eccellenza il generale Bergonzoli, Marcia su Roma e medaglia d'argento al Valor militare, è caduto per la Patria a Sidi el Barrani il 30 settembre 1940.

Il trasferimento degli uffici del Consolato d'Ungheria

Gli uffici del R. Consolato di Ungheria a Torino, già situati in corso G. Garibaldi 5 (tel. 46-012), sono stati trasferiti in corso Vinzaglio 24, piano secondo (tel. 47-127) presso l'abitazione del R. Vice-Console prof. dott. Alfredo Pozzi. Il Consolato è aperto al pubblico ogni mercoledì e sabato dalle ore 11 alle 12.

Uova in distribuzione da domani al 13 febbraio

La Sezione provinciale per la alimentazione comunica che dall'8 al 13 febbraio sono in distribuzione le uova, mediante presentazione del tagliando n. 53 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Il prezzo delle uova rimane invariato in L. 2 per dozzina. Per gli napoletani, le case di cura e le convivenze rimangono invariate le norme già a suo tempo impartite dalla Sezione.

La politica razziale nei rapporti di lavoro

Il bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni regolarmente per la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro, fascicolo 2961 pubblica, agli allegati 2810 e 2811, due recenti contratti collettivi nazionali, stipulati fra la Confederazione dei commercianti e quella dei lavoratori del commercio, riguardanti il trattamento ai dirigenti di aziende commerciali ebraiche e il divieto di impiegamento di lavoratori di razza ariana nelle aziende commerciali che abbiano alle dipendenze lavoratori di razza ebraica.

A CASA LITTORIA

La premiazione dei Corsi di mobilitazione civile

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15.30, a Casa Littoria, ha avuto luogo la distribuzione dei diplomi ai cittadini che hanno frequentato i corsi di addestramento per la Mobilitazione Civile.

Come è noto sono stati istituiti dal Comando Federale di Mobilitazione Civile 75 corsi speciali che sono stati frequentati da 1313 cittadini di minore età e da 1758 donne, per un totale di 3071 persone. Di queste persone hanno terminato i corsi e ottenuto il relativo diploma 863 ragazzi e 1279 donne, per un totale di 2142 persone. Tra queste si sono particolarmente segnalati 117 uomini e 37 donne, in totale cioè 154 allievi scelti ai quali, oltre al diploma, sono stati consegnati ieri, appunto, premi in danaro per complessivi 15.400 lire. I premi erano offerti dalle Società Fiat, Villar Perosa, Officine Cabiati Mario, Officine Benedetto Pastore, Dinamite Nobel, Lancia, Microtecnica, Industriale Meccanica, Officine Nebiolo, Officine Di Palo e C., dall'Unione Agricoltori e dal Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica.

Erano presenti: il Prefetto, il Federale, nella sua qualità anche di Comandante del Centro di Mobilitazione Civile accompagnato dal vice-Comandante maggiore Ruggeri, il Provveditore agli Studi, il rappresentante del Podestà, il rappresentante del Fabbriguerra, il direttore dei Corsi ing. Mongini, i due ispettori del Centro, la Fiduciaria dei Fasci Femminili e numerose personalità.

A premiazione avvenuta ha preso la parola il Federale, il quale ha ricordato l'importanza altissima che rivestono in questo momento i corsi che con tanto profitto si sono testè chiusi e dove ragazzi, donne e uomini hanno dimostrato di essere più che mai all'altezza dei compiti che, nel fronte interno, sono loro affidati e sono da loro esplicati con ogni entusiasmo e fede; degna dei fratelli che combattono per l'immarcabile vittoria.

Il Federale — che in questi giorni è tornato dalla Germania dove si era recato come componente della Delegazione italiana partecipante alle cerimonie per il Decennale del Nazionalsocialismo — ha lumeggiato poi con efficace sintesi l'attuale momento elogiando la ferrea volontà che anima tutti i torinesi, in ogni campo, ora più che mai decisi ad ogni sacrificio per il conseguimento di quelle mète luminose che saranno certamente raggiunte sotto la sicura guida del Duce.

La cerimonia si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Dopo le recenti disposizioni

L'imponente lavoro per gli infortuni e la previdenza sociale

La massa degli assistiti e le somme liquidate

Quando avvengono delle innovazioni negli istituti preposti alla tutela del lavoratore il pericolo immediato che può determinarsi è quello di vedere attenuato il ritmo della nuova attività. Nella nostra città s'è pensato in partenza a prevenirlo, allorchè l'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria ha assorbito le funzioni ed il lavoro del Patronato per l'Assistenza sociale, con degli scorporamenti che han subito dato buoni risultati. Infatti, dall'operosità benemerita dell'istituto originario, diretto magistralmente dal comm. Cecchi, chiamato a più alte responsabilità ispettive, s'è passato alla nuova impostazione ed alla dirigenza pronta e fattiva del dottor Contu, senza soluzione di continuità. Il cumulo delle pratiche iniziate dal Patronato sono state efficacemente proseguite, mentre le nuove sono state assunte ed istruite. Le direttive date dal consigliere naz. Balletti han così potuto trovare graduate applicazioni: per comprendere l'importanza di questo settore occorre tener ben presente ch'esso cura l'immane casistica in cui incorre il lavoratore infortunato o soggetto alle prestazioni da parte dell'Istituto di Previdenza Sociale, che consistono nella pensione di invalidità e vecchiaia, nell'indennità ai superstiti, negli assegni di natalità e nuzialità e nell'assistenza antitubercolare. Ciascuna delle voci enunciate racchiude per il prestatore d'opera interessi di vitale importanza, la cui conclusione positiva o negativa può in gran parte dipendere dal modo con cui le pratiche sono trattate e svolte. A questo proposito non è fuori luogo ricordare che, mentre per gli infortuni sul lavoro l'assicurazione avviene in forma automatica per quanti prestano un'attività, per le prestazioni dell'Istituto di Previdenza è proprio indispensabile l'assicurazione dei singoli, effettuata attraverso e con la collaborazione delle aziende. Occorre quindi che il lavoratore segua lo svolgersi di queste formalità, perchè, in caso di bisogno, avviene spesso di constatare che l'interessato gode soltanto di un'assicurazione parziale o per un determinato periodo. Ad evitare spiacevoli contrattempi e pregiudizievoli situazioni è indispensabile che ciascuno nel proprio ambito — azienda e lavoratore — si cauteli in tempo.

Frattanto, viene ogni giorno a sperimentarsi il vantaggio considerevole offerto all'infortunato con la liquidazione dell'indennità in rendita, aumentabile in caso di accertato aggravamento dell'infermità nel vasto spazio di dieci anni dalla data dell'infortunio. E' una provvidenza, questa, che non abbandona a se stesso l'infortunato, ma lo segue nelle sue diverse fasi, proporzionando l'aiuto alle effettive condizioni del colpito da una disgrazia sul lavoro.

E' doveroso sottolineare che la attrezzatura sanitaria di cui può disporre l'ufficio per la tutela del lavoratore in caso d'infortunio o in altre contingenze importanti, è molto efficiente; non soltanto il gabinetto radiologico è fra i migliori, ma anche i clinici ed i legali sono stati scelti fra autentiche competenze.

Durante un mese di attività passano per la trafila — abbrigativa ed esaurente — di questo scomparto circa cinquemila lavoratori, che necessitano di assistenza nei diversi campi accennati: il che suppone un movimento di denaro considerevole, che si concreta nell'applicazione di una solidarietà profondamente umana.

Il potenziamento dei ricoveri degli edifici privati

Il Comando Provinciale dello C.N.P.A. comunica:

L'organizzazione dei ricoveri casalinghi, che nella nostra città ha già raggiunto un ampio ed efficace sviluppo, secondo le direttive delle superiori autorità in rapporto ai nuovi mezzi impiegati dal nemico, ha bisogno di essere ulteriormente potenziata.

Si riassumono le norme da adottarsi; norme che saranno tenute presenti dai tecnici dell'U.N.P.A., i quali stanno attivamente eseguendo nuove visite di ispezioni e di controllo:

a) Rigorosa applicazione dell'ordinanza prefettizia del 25 marzo 1941, circa l'obbligo e le modalità delle intercomunicazioni fra scantinati adiacenti;

b) Ubicazione dei ricoveri preferenzialmente nei corridoi centrali degli scantinati evitando ad ogni modo i locali troppo ampi e d'angolo, e aumentando almeno a 40 cm. di spessore le pareti dei ricoveri che fossero più sottili;

c) Chiusura con muri di almeno 40 cm. di spessore (o con casse a sabbia di cm. 60) delle finestre dei ricoveri e di quelle dei locali adiacenti (esistenti a lato dei corridoi presceltì come ricovero);

d) Protezione con robusti parachegge sfalsati (muratura centimetri 40, o casse a sabbia centimetri 60) degli accessi dei locali destinati a ricovero;

e) Armatura e puntellatura delle coperture dei ricoveri in tutti quei casi ove non vi è la sicurezza che esse possano resistere al crollo delle strutture sovrastanti.

L'assegnazione dei necessari materiali sarà fatta dalla competente autorità, previa presentazione di progetti, con apposita scheda in triplice copia, all'ufficio tecnico del Comando provinciale U.N.P.A., via Lagrange 12, ove possono essere richieste tutte le indicazioni e gli schiarimenti tecnici del caso. Sarà accordato, per i lavori di particolare importanza, a opera finita, su controllo e parere dei tecnici dell'U.N.P.A., un adeguato concorso nelle spese.

Si diceva esperto uomo d'affari

Rubava 83 mila lire al padre della fidanzata

Le signorina Olga B. di Francesco, residente a Beinette, non s'immaginava certo, quando si era fidanzata la scorsa estate con lo pseudo industriale Nello Fanbre di Felice di Pordenone, di anni 35, che questi fosse una sconsigliabile sparaccio. E come poteva supporre se i suoi modi erano tanto cortesi? Dopo la conoscenza fatta al mare, egli l'aveva circondata di infinite premure; aveva corteggiato al sesto presentato al padre della ragazza, che l'aveva ammesso in famiglia, ed aveva presentato regolare domanda di matrimonio, che era stata accettata dal genitore. Fu frequentando la casa che il Fabbro ebbe modo di conoscere particolareggiatamente tutte le abitudini della ricca famiglia e di godere di tutta la migliore ospitalità che egli ricompensava divorando avidamente appetito e narrando le più strabilianti panzane. Si diceva benchè giovane, un esperto industriale, capace di guadagnare cifre cospicue per poter mettere su una bella casa e procurare alla futura sposa ogni agiatezza.

Un pomeriggio del novembre scorso, mentre si trovava in casa del futuro suocero, il giovanotto si rivolgeva per quel che era compiendo un furto che faceva naufragare i cari sogni della fidanzata. Il signor Francesco e qual cieco e quindi trascorre le sue giornate in una cameretta a pian terreno in retto a mezzogiorno quattro chiacchiere con i famigliari. Ora avvenne che la figlia Olga, dopo di avere regolato una certa operazione bancaria, aveva riposto nella tasca esterna della giacca di suo padre un libretto di assegni della Banca Commerciale, un libretto di risparmio della Cassa di Risparmio, un libretto di assegni della Cassa di Risparmio di Fossano, per un totale di 83 mila lire. Il libretto, in famigliare colloquio con il signor Francesco, giocherellando per la stanza, metteva una mano nella tasca della giacca e la cava piuma pulita di tutto. In compenso, quasi subito scoppiò un putiferio in certe famiglie, a cui non si parlava che del furto e il Fabbro per primo ad inveire contro il ladro offrendosi di recarsi egli stesso alla Polizia a sporgere denuncia.

Nella notte il signor Francesco ripensando ai fatti svoltisi nel pomeriggio precedente, cominciò ad elevare dubbi sul fidanzato della figlia. A confermare i suoi sospetti il fidanzato scomparve senza preavviso. Il giorno seguente, nella cassetta delle lettere veniva ritirati i due libretti, de cui dei quali risultava che erano stati incassati 15 mila lire. Il furto era stato quindi di 30 mila lire. Il signor Francesco fece ricerche, scrisse al fratello del Fabbro. Pochi giorni dopo giunse una lettera dello stesso fornitore che prometteva la restituzione della somma entro il 28 febbraio. La lettera portava la stampigliata Olga era disperata. La seconda sorpresa il padre la ebbe il 30 gennaio. Recatosi alla Banca Commerciale ei sentì comunicarsi che dal conto erano state prelevate, con quattro assegni, 83 mila lire. Ora era non il Fabbro aveva potuto fare questo? Questa volta, convinto delle sue sospettate, si recò dal dott. De Julianis della squadra Mobile. Il funzionario incaricò gli agenti Lo Pizzo, Palermi e Gangitano, i quali eseguita una batteria negli alberghi cittadini, riuscirono a scoprire il furfante. Accompagnato in Questura egli confessava la sua marachella, aggiungendo che non intendo non era quello di impossessarsi del denaro ma di farlo... fruttare per conto del signor Francesco.

Un ragazzo straziato dallo scoppio di una spoletta

Ieri, in un prato, sito in regione Airaudo di Pianezza, il dodicenne Giuseppe Gemello di Luigi si stava trastullando con alcuni spezzoni incendiari rinvenuti in un prato quando ad un tratto uno degli ordigni, posto contro un sasso, scoppiava, mandando orribilmente il corpo del disgraziato ragazzo. Ferito riportava anche l'agricoltore Michele Barnardi fu Benedetto, di 67 anni, che trovandosi alle Mollinette era ricoverato e giudicato guaribile in un mese. Il comandante la stazione dei carabinieri di Pianezza, dopo gli accertamenti d'uso, lasciava la salma del Gemello a disposizione dei familiari.

Quando non un ragazzo, tale Nives la Francesca fu Giovanni, di anni 51, abitante in via Modena 2, è caduta in terra riportando la frattura della gamba sinistra. All'Assistenza Martini stata giudicata guaribile in 45 giorni.

Da un tram della linea 14, la signora Maddalena Bianca di anni 41, abitante in via Ormea, è stata urtata e gettata a terra presso Vittorio Emanuele. Fortunatamente non ha riportato che una lieve ferita al l'anitorace, medicata e giudicata guaribile dai sanitari delle Molinette in 12 giorni s. c.

VENDITA CARNE OVINA. — Il Co.no.ma. comunica che lunedì 8 corrente sono in vendita le carni ovine ai prenotati dei sottosegnati aperti via Frassinetto 4; corso Racconigi Mercato Rionale; via Villafranca 40 e 95; via Stupinigi 35 e 95.

Farmacie aperte oggi

Almasio piazza Statuto 2 - Adinolfi e Silvestri, corso Palermo 118 - Borgarelli, via Madama Cristina 60 - Borgo Crimea, corso Rume 1 - Carosello, piazza Peyrolla - Costantino n. 6, via Mongiovetto 37 - Cooperativa n. 2, via Po 31 - Del Corso, via Lorenzo Bartolo - Del Rosso, via Cigna 11 - Donna Adelaide Rosa, via Juvara 29, piazza Madama 37 Campagna, corso Grosseto 166 - Montemarzo, corso Vittorio Emanuele - Nuovissima Maria Vittoria, via Cibrario 72 - Ospedale San Giovanni, c. M. Giulia 56 - Pallavicino, corso Sebastopoli 131 - Pennelli, corso San Maurizio 2 - Pia Società Reale, via Duchessa Jolanda 8 - San Secondo, via San Secondo 9 - Santa Agnese, strada di Settimo 30 - Sant'Anna, corso Brunelleschi 39 - Santa Maria, via Monte di Pietà 21 - Savoia, corso Duca degli Abruzzi 30 - Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarizzo, piazza San Carlo.

IDEAL: «... E le stelle stanno a guardare» di Krasna e Comp. riv. comm. di Pistoia. Ore 13.45 film 15.50 varietà, 18.30 film; 19 varietà e 19 ult. film.
STATUTO «Bengasi Maria De Tassely Bachetti, Nazzari. Ultime riprese.
NAZIONALE: «La bella addormentata».
DORIA: «L'angelo del male» di Zahn.
TORINO «Addio, Kira!» di Valli, Cinchetti.
ALFIERI - Prossimamente «Abbandono» di Rignoldi.
C. ALBERTO Romanzo giovane proseguimento.
NAZIONALE: Ab. 12, 15, 17, 19, Ult. 21.
EXCELSIOR: «Sette anni di guai» (21).
ESPERIA «Signora dall'Ovest» ap. 14.30.
SOCIALE: «Ore spericolate» ap. ore 14.
OLIMPIA: «Don Giovanni» A. Rignoldi.
BRESCIA: «Catene invisibili» di Valli.
REGINA: «Don Giovanni» A. Rignoldi.
IMPERIALE Violette nei capelli» (ult.).
RALUMI: Le due orfanelle» Valli-Brasi.
ODRA: ap. 14 «Sulla via del castello» Valli.
DELCIO: «Il vagabondo della steppa».
ADUA: «I manadieri» Lil Dagover.
Vinzaglio 14: E' sbarcato un marinaio.
ROMA 14.30: Garibaldino al convento.
PALERMO Il cattivone del 6, Gottardo.
PORTA NUOVA: «Allarme al n. 5».
TORINESE: «La famiglia Brambella» e «Romano «Una storia d'amore» Maria.
SAVOIA: «La bisbetica domata» e «Rivi.
REX: «Malombra» Isa Miranda, Andrea Checchi, Ultimo film con Zoppi.

Imponente successo di MALOMBRA al REX

un altro capolavoro di Mario Soldati per la «Lux Film». Amministrazione

Isa MIRANDA

nella affascinante parte della protagonista da lei resa alla perfezione

Continuano le repliche.

LA FAMIGLIA BRAMBELLA IN VACANZA

Grande successo comico al Torinese

CINE TORINO: Addio, Kira!

Alida Valli, Fosco Giachetti, Aroldo

DORIA: Angelo del male

con *Jean Gabin* e *Simona Simon*

STATO CIVILE

6 Febbraio 1943-XXI

Nati Adalina ved. Cucelli, a. 90, da Strambinello, cameriera, v. Mazzini 30; **Agrosa** coniugi, Luigi fu Cristoforo, a. 73, da Torino, agente in cambio, c. Dante 45 - **Frasi Maddalena** fu Giovanni, a. 82, da Asti, vedova, str. Asti, Interurio 695 - **Pastoni Edoardo** fu Francesco, a. 79, da Bologna, droghiere, c. Italia 78 - **Ferrero Agostino** fu Pietro, a. 68, da Torino, rentaiolo, c. Italia 160 - **Soriano Giovanni** fu Michelangelo, a. 32, da Torino, muratore, str. Vinovo 200 - **Grulet Maria** fu Pietro, a. 65, da Milano, industriale, v. Pellerina 31 - **Bosca Stefano** fu Lorenzo, a. 61, da Torino, giardiniere, viale Edmondo 356 - **Gagliano Clotilde** fu Vincenzo, a. 36, da Trapani, sarto, v. Pal. al Valle 9 - **Pucciano Giovanni** fu Almerito, a. 57, da Napoli, casalingo, v. Vochiglia 14 - **Morone Angela** fu Luigi, a. 75, da Torino, casalinga, lst. Rifugi - **Sevier Brigida** ct. Marsi, a. 41, da Torino, casalinga, lst. Rifugi - **Lombardi Teresa** ved. **Mannichini**, a. 56, da Terni, pensionata, Osp. Mollinette - **Pavione Giuseppe** fu Giovanni, a. 70, da Collegno, mercaiuolo, Osp. Mollinette - **Cuni Giuseppe**, m. 2, da Torino, Osp. Infantile - **Cavaglià Carlo** fu Giovanni, a. 55, da Torino, tipografo, Valentino - **Cattaglia Giovanni** fu Carlo, a. 18, da Torino, tipografo, Valentino - **Ferro Giuseppe** fu Giacomo, a. 62, da Torino, collaudatore, Osp. Mollinette - **Bologna Luigia** ved. **Farina**, a. 85, da Moncalvo, casalinga, lst. Rifugi - **Audino Teresa** ved. **Langella**, a. 56, da Torino, casalinga, Osp. Mollinette - **Birotto Battista** fu Domenico, a. 61, da Frinco d'Alba, operaio, Osp. Mollinette - **Cerbaldini Luisa** fu Amedeo, a. 44, da Torino, macchinista, Osp. Mollinette - **Della Grotta** fu Antonio, a. 55, da Taligani - Mercato, Osp. Mollinette - **Della Giovanna Maria** fu Angelo, a. 32, da Carpeneto Piacentino, mercatico, Valentino - **Audisio Caterina** ved. **Ellena**, a. 56, da Bra, casalinga, Osp. M. Vittoria - **Ciani Gian-Luigi** di Spartaco, a. 17, da S. Marcello, manovale, Osp. Militare - **Gotz Wilhelm** di Robert, a. 28, da Kassel, capomast. E. T. Osp. Militare - **Chiara Caterina**, a. 63, Osp. Mollinette - **Martina Ambrosio** fu Giuseppe, a. 70, da Castelcampo, facchino, Osp. Mollinette - **Lupo Ignazio** di Annelino, a. 55, da Torino, segretario, Osp. Mollinette - **Giannelli Alberto** fu Girolamo, a. 50, da Bellano, elettricista, Osp. Mollinette.

COMUNE DI TORINO

6 Febbraio 1943-XXI

NATI	9
MORTI	31
MATRIMONI	6

Seguendo la Cronaca

Giocattoli ! Grandi Magazzini Bianchi

riempiono alla loro gentile clientela che la libera vendita dei giocattoli cesserà col giorno 31 del corrente mese. Dal 1° marzo p. v. i giocattoli non potranno più essere venduti.

RIPARAZIONI RADIO CONSEGNA IN GIORNATA

Preventivi sollecitati

Radio E. C. - via Monte di Pietà 20 Telefono 45-420

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DE LAUDE: ore 17 e 21 Arte varia
BAR REX: 17 e 21 Trulien e Varietà
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Sangue vicentino» di Willy Forst (Maria Holst) e Doc. «Uccisi e pettini». Ult. Luce 20.55; Film 21.20.
AMBROSIO: «Caramba (arebbe contento coi De Filippo). 6. De Sica. Ult. 22.
CORSO: Mater dolorosa (Lotti, Chiz, Gora, Ciaiotti) e Doc. «Bottega della melodia». Ult. Luce 20.55; Film 21.20
AUGUSTUS: «Inferno giallo» Ult. 21,15
BALBO: «Prigione di donne» Vivian Romance, e George Flamant. Ultimo

SPORT

Juventus-Liguria

oggi allo Stadio Mussolini

Nove punti separano nella nostra classifica Liguria e Juventus: tanti quanti sono sufficienti per dedurre che fra le due squadre che si troveranno di fronte oggi sul terreno dello Stadio Mussolini, c'è un notevole distacco di classe e, conseguentemente, di rendimento. I undici liguri, formato da elementi giovani e a volte intraprendenti, e pieni di audacia, e assai volonterosi ma si trova, al momento attuale, in acque agitate, causa nella zona di retrocessione della classifica; la Juventus, invece, nonostante la battuta d'arresto subita domenica ad opera del Grasshs, è sempre in lotta per la conquista dello scudetto.

Partita facile, dunque, per i juventini e pronostico nettamente favorevole ai rossi. Così, infatti, dice la logica. Ma, a volte, e domenicalmente ce ne hanno date nuove prove, che nel gioco del calcio la logica non sempre trova piuttosto applicazione. Insomma, di fronte al Liguria la Juventus può riscare magari largamente, ma a patto di non prendere la partita un po' alla leggera.

I bianconeri si sono preparati concentratamente. Esercizi fisici e quattro palleggio un giorno, partita con le riserve ritorno un altro. Risultato: allenamento ottimo e larga messe di reti. Rispetto allo schieramento di domenica scorsa la Juventus annuncia novità. Anzitutto si avrà l'atteso ritorno di Borel II che giocherà con maschera di cuoio fornitagli ordine alla linea attaccante, mentre Magni, che si trova di fronte ai suoi ex compagni, ricoprirà ufficialmente il ruolo di estremo sinistro. Infine Foni, causa impegni militari, difficilmente potrà essere in campo. Così, a meno di un augurato ritorno improvviso, il valoroso terzino dovrà forzatamente interrompere la sua imbattuta serie che durava da 250 giornate. Il posto di Foni verrà ugualmente affidato a Varglien II (il quale cederà il suo a Rava).

Anche il Liguria dovrà procedere ad alcune modifiche. L'ala destra Binchiero, che domenica, in seguito ad uno scontro con Ziderich, è rimasto seriamente contuso, non potrà giocare e verrà sostituito da Borrini. Scarpioni Mornni, alquanto giù di forma, sarà presente; l'attaccante Fiorini difficilmente potrà essere a Torino.

Considera la vicatura dell'avversario, v'è da supporre che la Juventus cercherà di badare, oltre al risultato, a fornire una partita di buona fattura, in saggio, insomma, di bel giuoco.

STADIO MUSSOLINI: ore 14,30

Campionato Divisione Nazionale

Juventus - A. C. Liguria

Prezzi: Tribuna centrale L. 20.—; Tribuna centrale ridotta [illegible] Tribuna laterale, lire 20.—; Tribuna laterale ridotta, lire 15.—; Distinti (Popolari centrali, lire 6; Distinti O. N. D. (Popolari centrali O. N. D.) numero illustrato lire 4.—; Popolari, L. 3; Popolari militari L. 2.—; Popolari militari e ragazzi L. 2.—.

L'odierna riunione a Breslavia con Musina, Pairo e Boadavalli

Dopo la doppia recente trasferta spagnola, coglionata, nonostante taluni verdetti locali, in modo addirittura soddisfacente per il pugilato italiano, su gruppetto dei nostri migliori atleti, preannunciò gli «eredi» che già si erano segnalati oggi a Breslavia.

L'incontro principale della riunione, che è organizzata da promotori germanici e riservata a pugili italiani, tedeschi e olandesi, riveste notevole importanza in quanto porrà di fronte il campione d'Europa dei medio-massimi Musina al non più giovane belga Karel Eyr. Tale confronto designerà nel vincitore il finalista che dovrà poi affrontare, per il titolo continentale dei pesi massimi, lo svedese Thandberg.

Musina è uno strano campione che alterna incontri veramente pieni di brio ad altri inesplicabilmente grigi. Ottimi sentimenti impongono di sperare in bei combattimenti facili e quindi, presi alla leggera. Questa volta, però, poichè Eyr è atleta di valore, superlativo, e la posta in palio è allettante, è sperabile che il campione si sia preparato a puntino e salga sul quadrato in gran forma. Musina, da parte sua, può vantare un'ottima preparazione per il titolo europeo dei medio-massimi dovrebbe vincere anche di fronte a Eyr.

Nella stessa riunione odierna si affronteranno altri quattro incontri con i trattenti pugilistici Pairo Martegani, Michele Valerno, Rondeschelders, Bendarelli-Roger, Cortonesi-Willems.

La prova di salto al raduno dei Balilla moschettieri

Asiago, 6 febbraio.

Fu un percorso di 7 km. s'è svolta questa mattina la prova di marcia collettiva, del raduno sciatorio dei Balilla Moschettieri alla quale hanno preso parte circa trecento rappresentanti i Comandi Federali di tutta Italia. Fra i migliori sono apparsi i vicentini Rigoni, Rosetta e Dalla Costa, i torinesi Lanzarino, Stanga di Sondrio e Gaspari di Trento. Nel pomeriggio, sul trampolino del Caburlotto si sono disputate le gare di salto, che hanno dato i seguenti risultati: 1. Zangrando da T. (Trieste) p. 214,4; 2. Pomanini D. (Belluno) p. 207,4; 3. Forte A. (Vicenza), p. 206,2; 4. Pezzolongo G. (Vicenza), p. 205,2; 5. Pasquali G. (Vicenza), p. 204,4. Pezzolongo.

Dopo la prova di salto la classifica per C. F. e la seguente: 1. Vicenza, p. 259; 2. Belluno, p. 258; 3. Venezia, p. 230,5; 4. Campobasso; 5. Bolzano.

Le ginnaste magiare prevalgono sulle italiane

Budapest, 6 febbraio.

L'incontro tra le squadre femminili della Società Ginnastica Etruria di Prato e quella del Circolo Ginnastico Budapest, disputato in questi giorni al Palazzo dello Sport, si è chiuso con una chiara vittoria delle ragazze magiare che ha superato quella italiana di punti 21.9. Per la verità lo scarto dei punti non rispecchia i valori effettivi delle due squadre perchè senza un incidente forse la differenza sarebbe certamente molto inferiore. Nella classifica individuale si è piazzata prima l'ungherese Csillik seguita a cinque punti dalla Corsi e dalla Gelmini. Ecco i risultati:

1. S. S. Postelegrafonici, p. 273,5; 2. S. G. Etruria di Prato, p. 251,9.

Classifica individuale: 1. Csillik p. 87,4; 2. Feher p. 87; 3. Somogy p. 85,5; 4. Corsi p. 84,2; 5. Corsi p. 83,7; 6. Gelmini p. 83,6; 7. Bonali p. 81,5; 8. Pandolfini p. 77,6.

NOTIZIARIO

L'Alessandria giocherà oggi contro il Napoli in questa formazione: Boggero, Bigando, Pietrasanta, Ghidoni, Viano, Vitto, Carbonizio, Pihli, Focile, Varoni, Opizzi.

Il campionato federale alessandrino di corsa ciclo-campestre si disputerà oggi a cura della Gil di Alessandria sulla distanza di Km. 22.

RISULTATI VARI

SELVA GARDENA - Campionati sciatori 2.6 e 8.6 sel. Slalotto 3x10 km. 1. I Squadra Scuola Militare Aosta (Cunico, Curi, Perlorsini) in 1.39'35"; 2. II Squadra S. M. Aosta, 1.40'39"; 3. III Squadra S. M. Aosta; 4. Fiamme Gialle Predazzo.

MILANO - Corsa ai trotto a San Siro. - Premio Bedriano (L. 30.000, metri 2400): 1. Medeo (2000, Antonellini) del conte P. Oral Mangelli; 2. Folgorito; 3. Dulissa. Tempo 2'55"2 (1'27"5). Tot. 6; 5,8; 8; ace. 28,50; duplice 4-6 e 6-8, 24. Le altre corse sono state vinte da Principe Bianco, Tecola Piuma, Luciano, Landolfo, Diamantino, Lagarina e Gondola.

ROMA - Corsa al trotto a Villa Glori - Premio Apertura (L. 40.000, metri 3100): 1. Isidoro (Bettoni); 2. Odero; 3. Comacino; 4. Orbazzo. Tempo 2'59" (1'25"3). Tot. 10, 8,50, 6 (62,50). Le altre corse sono state vinte da Duello, Stefano, Ugo, Cornelia, Leonessa, Fiore di rosa.

ROMA - Campionato di calcio, serie B (anticipo): Mater-Cremonese 3-0.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 6-2-1943-XXI

TORINO	37	27	66	6	55
BARI	50	2	70	90	81
CAGLIARI	69	5	36	21	57
FIRENZE	75	35	33	87	33
GENOVA	71	37	5	1	55
MILANO	9	25	66	52	37
NAPOLI	49	87	52	36	24
PALERMO	48	81	82	32	70
ROMA	17	33	61	73	55
VENEZIA	35	83	18	21	67

NOTA AGRARIA

Col sopraggiungere del tepore si è manifestato il tradizionale risveglio primaverile della vita agricola nei suoi vari aspetti, quali l'inizio dei lavori in campagna, dei quali parte sono di copertura per le colture già in corso e quelli d'impianto per le nuove colture primaverili.

Non appena lo stato del terreno lo permette, sono cominciate da qualcuno le rullature dei campi di frumento, dove le piantine erano state sollevate a causa del gelo, bruciacchiate a strofinarsi in particolare se la coltura granaria è fatta su vettura di grado artificiale: è operazione quasi indispensabile al fine di mantenere la piantina sempre ben consolidata nel terreno, oltre che constatare l'azione stessa degli insetti; si permette così alle loro radici di svolgere le proprie funzioni normali, in questo periodo stagionale di vitalità ripresa vegetativa, per i bisogni sempre maggiori dell'accrescimento delle piante. Fra i quali l'assorbimento dei principi nutritivi naturalmente presenti nel terreno e della sostanza minerale immessovi con lo spargimento dei fertilizzanti. Ed invero siamo nell'epoca, in cui la somministrazione dei primi di calcio è indispensabile per mantenere ricche di materiali le soluzioni nutritizie circolanti nel terreno sia perchè le piante di frumento sono ora avidissime di alimento e specialmente di azoto, sia perchè le frequenti piogge dilavassero le soluzioni stesse. Se non si è potuto far prima, cioè quelli dovute ne sono state precedenti stesso di calcio in eccedenza d'assorbimento, che l'agricoltore possedendo la da tempo immagazzinato per distribuire alle più importanti colture. Tale impiego va fatto in più volte, nel quantitativo di kg. 30-50 per ettaro alla volta e ad intervalli di 10-15 giorni in genere, ora che del concime occorre farne un uso parsimonioso, ove sussistono i pericoli come parecchi coltivatori sono soliti fare ogni anno, nel quantitativo da impiegare per volta e nei momenti delle somministrazioni, regolarsi l'agricoltore secondo le date vegetative del frumento e l'andamento meteorologico.

Contemporaneamente alla

Il povero seduttore

Un fatto di cronaca.

La piccola piazza, tagliata in due dal sole, appariva pressochè deserta.

Da una parte — dove la luce dilagava, simile a oro liquido — c'era un venditore ambulante accanto al suo carrettino. Poi c'era un carabiniere in alta uniforme che piantonava la porta di un edificio pubblico. E c'era appunto io, che mi stavo comprando un cartoccio di olive da portarmi in trattoria.

Dall'altra parte — dove l'ombra stagnava e pareva che le selci fossero state umide di guazza — c'erano invece le due donne alle prese con la loro vittima.

In un primo tempo, anzi, soltanto le due donne: un po' qua e un po' là, senza un attimo di requie. Un momento vicine, come se avessero voluto esaltarsi a vicenda, e un momento discoste, quasi per rinunciare all'impresa.

Una d'esse, la più inquieta e risoluta, abbastanza avanti cogli anni: aveva un pugno di cernecchi quasi biondi affrettatamente contenuti sulla nuca, e un ampio grembiule di rigatino sul ventre. Forse la madre.

L'altra, vestita di rosso granato. Probabilmente la figlia. Una figurina gracile, ancora incauta e indecisa, con due slavate ciocche di capelli che le scivolavano sulle tempie e sulla fronte.

Infine venne avanti lui. Sbucò da una delle straducole che immettono sulla piazza. Senza cappello, il bavero del soprabito color nocciola alzato sulla nuca e che gli imbottiva il collo, e la sigaretta in bocca.

* *

La prima ad affrontarlo fu la vecchia. Fece un passo avanti, mettendogli tutta di fronte.

Poi, accortasi che la figlia, intimorita dalla presenza dell'uomo, aveva abbassato il capo e s'era tratta un poco in disparte, tornò indietro, come smarrita, e la venne ad afferrare per un braccio.

Sino a questo momento, il giovane era rimasto immobile e impassibile. O, almeno, aveva saputo freddamente fingere d'esser del tutto sicuro del fatto suo. Al punto che non s'era neppur tolte le mani di tasca.

Ripreso nel frattempo il coraggio, che le era venuto meno nel sentirsi mancar la solidarietà della compagna, la vecchia gli parlò concitatamente, ripetendo più volte un solito gesto. Che era poi quello di tendere minacciosamente il braccio in avanti: come per dargli l'esatta misura di ciò che intendeva fargli scontare.

Allora egli, senza mutare di un solo tratto l'espressione del volto, allargò le spalle per chiedere apertamente cosa mai avesse preteso da lui.

Poi vidi la vecchia alzargli le mani all'altezza della faccia. E lui, conservando la sua consueta calma, alzare il mento. Poi la vidi attaccargli tenacemente al bavero del soprabito.

In quel medesimo istante qualcuno s'affacciò all'uscio, allungando il collo, altri alla finestra, sporgendosi.

Si che il giovane, come se tutta quella gente che cominciava ad apparire da ogni parte fosse stata per prendergli il passo, sempre senza profferire una sola parola fini per dare una violenta spinta alla vecchia, buttandola contro il muro, in modo da liberarsi in fretta e cercar scampo nella fuga.

E fu quando la timida ragazza, che ancora non aveva direttamente preso parte al litigio, si chinò di scatto per afferrarsi una scarpa: poi, strette le labbra, gli lasciò cadere una gran tarocnata in mezzo alla testa.

Udii il colpo della energica percossa: sordo e breve. Come quando una pietra picchia su di un cocomero.

Subito dopo, nel veder campillare il sangue tra i capelli dell'uomo, che s'era fatto pallido come un cencio, le due donne, prese dal terrore, si misero a strillare a una sola voce, senza più freno.

* *

Attraversata la piazza, tenendosi il pennacchio rosso e azzurro con una mano, il carabiniere le venne a scrollare perchè l'avessero smessa. Poi gli intimò di seguirlo al vicino Commissariato. Mentre quelle continuavano insensatamente a strillare per conto proprio, e a dare in isconclusionate, guardandosi in volto a vicenda, come se fossero state in preda ad improvvisa follia.

Intanto parecchia gente era venuta ammucchiandosi sul luogo della rissa.

Poi, calmatesi in seguito alle occhiatacce del carabiniere, la vecchia voleva a tutti i costi spiegargli la ragione che aveva indotto la figlia a percuotere il giovanotto. Ma egli scrollava la testa, agitando il vivace pinnutto al di sopra della folla. Per lui, di chiaro e lampante, c'era lì il ferito, come ognuno poteva constatare, e due altre persone che gli avevano messo le mani addosso. Tutto il resto, per il momento, non gli interessava affatto.

Disse solo, a uno di noi:

— Portate quell'uomo alla Guardia Medica. E diteglì di segnarli cognolati e generalità.

Poi, presa sottobraccio le due donne, se le trascinò dietro.

Allora, visto che non c'era altro da fare (mentre la ragazza chinò il mento sul petto) la vecchia prese a guardarsi il grembiule di rigatino. Come se si fosse accorta soltanto allora d'esser combinata in quel modo.

* *

Si fece silenzio per qualche minuto. Sino a che il carabiniere e le due donne non furono fuori dalla piazza.

Poi tutti si voltarono nuovamente verso il giovane che, un poco in disparte, continuava a ciondolare inebetito, con il fazzoletto in bilico sulla ferita e le braccia rilassate lungo i fianchi, mentre un rigagnolo di sangue, scolandogli sulla fronte e lungo il dorso del naso, gli piciava sulla punta delle scarpe in un modo quasi ridicolo.

Accanto a lui c'era un marinaio, un elettricista in tuta cilestrina e un garzone di caffè con la giacchetta bianca.

— Cosa è successo? Cosa è successo? — continuava a chiedere il marinaio all'infortunato, tirandolo per la cintura del flaccio soprabito.

E l'elettricista, anche lui:

— Cosa è successo?

E il garzone di caffè:

— Cosa è successo?

Tutti gli altri tacevano.

Poi, il marinaio, garantito dalla propria uniforme, le indurlo finalmente a rispondere:

— Certe donne ci vuole davvero la galera.

Ma il seduttore, sino a che non si decisero a portarlo via, seguitò a premersi il fazzoletto sulla testa e a rimanersene impietrito. Senza sapere su quale dei numerosi volti che lo circondavano poter posare un istante gli occhi.

Perchè, all'infuori del marinaio dell'elettricista e del garzone di caffè, il rimanente eran tutte femmine uscite in fretta di casa al richiamo delle due comari.

E lui pareva avesse avuto timore che gli si fossero scagliate contro, come tante furie, se avesse osato aprir bocca.

Pier Angelo Soldini

L'uomo più vecchio del mondo

Otto mogli, 56 figli, un migliaio tra nipoti e pronipoti

Lisbona, 6 febbraio.

L'uomo probabilmente più vecchio del mondo, almeno sotto il punto di vista di una sicura e controllata attendibilità di anno di nascita, è l'egiziano, da molti anni stabilito negli Stati Uniti, Sayed Mehren, di professione sarto, il quale, nato il 26 gennaio 1811 a Porto Said, festeggerà fra pochi giorni a Chicago il suo 132° genetliaco. Questo prodigioso ed ancora gagliardo longevo, dai capelli bianchi come neve e dalle folte sopraccigli che sono invece rimaste nerissime, gode ancora di buonissima salute, ha conservato per intero la sua lucidità mentale, e cosa che fa addirittura del miracoloso, nessun «arcus senilis» offusca le sue pupille.

Sayed Mehren, che naturalmente coll'approssimarsi del suo anniversario, è stato in questi giorni più volte intervistato, ha dichiarato ai giornalisti che dalle sue otto mogli — le prime sette sono morte e sposò l'ultima quando aveva 82 anni — egli ha avuto 56 figli, e che il numero dei suoi nipoti, pronipoti ed arcipronipoti supera il migliaio. Vedovo da poco, venne in America nel 1893 per visitare l'esposizione universale che aveva luogo in quell'anno a Chicago, ma essendosi innamorato di quella che è adesso sua moglie, decise di restare per sempre negli Stati Uniti. Come detto, egli aveva allora 82 anni e la moglie soltanto 35.

Una nostra batteria leggera mimetizzata in azione sul fronte tunisino. (Foto P. N. F.).

La misura della velocità della circolazione del sangue

Stoccolma, 6 febbraio.

(Af. F.). Nell'Istituto Superiore di Medicina di Stoccolma, sono stati in questi giorni portati a termine interessantissimi esperimenti con i quali un clinico svedese, ha potuto misurare esattamente la velocità di circolazione del sangue nell'organismo umano alle varie età.

Nei soggetti che si sottoposero alle esperienze, erano rappresentate tutte le età.

Caratteristica comune per tutti, fu trovato che la quantità totale del sangue circolante, corrisponde, in media, ad 1/15 del peso del corpo degli individui. Per contro molto diverse sono apparse essere le velocità rispettive di circolazione alle varie epoche della vita. In genere, con l'aumento dell'età, si è riscontrato un notevolissimo rallentamento della circolazione, col aumento dei tempi impiegati dal sangue per passare per esempio dal cuore alla mano. A 70 anni di età, tale tragitto si compie in 12,3 secondi, mentre a 40 anni, 8,1 secondi sono sufficienti.

Lo strumento misuratore era rappresentato da una lampada a fortissima intensità luminosa, e da una cellula fotoelettrica che registra immediatamente qualsiasi alterazione del colore della massa sanguigna. Dopo aver iniettato nelle vene del paziente una quantità minima di un liquido del colore dell'indaco, del tutto innocuo, se ne controllava esattamente la velocità attraverso i vasi arteriosi.

L'arte ceramica

Il genio, l'operosità, l'arte e la scienza, alleati all'opera misteriosa del fuoco, hanno creato quella meraviglia che è l'arte ceramica: un po' di argilla, la guida sapiente delle dita, un velo di smalto, una esperta pennellata di colori, una inspirazione cristallina, le fiamme, l'attesa ansiosa e vigilante ed ecco, infine, venire fuori dalla fornace il miracolo creato, più che dalla mano dell'uomo, dalla sua genialità di operoso artista.

La produzione delle ceramiche e delle maioliche è una delle più importanti manifestazioni dell'artigianato italiano, il quale — degno continuatore della tradizione medievale — conosce ormai ogni tipo di lavorazione e i «segreti» ad esse inerenti per ottenere i migliori risultati.

Questi «segreti», che si rialacciano agli antichi metodi e di cui i vari artefici sono gelosissimi, consistono anche in nuovi elementi costruttivi e decorativi, sia nella complessa scelta e nella preparazione degl'impasti, sia nella tecnica della colorazione e nell'insidiosa cottura che richiedono più volte i «pezzi».

Quasi in tutte le regioni italiane rivive quest'arte gentile e prodigiosa che sa creare, da una materia così umile e da informi e incolori sostanze chimiche, degli oggetti di meravigliosa bellezza e colori.

E' tutta una produzione stupenda che va dal vasellame da tavola e comune a tutte le applicazioni industriali e artistiche della ceramica e della porcellana.

Le molteplici difficoltà che attualmente si prospettano alle varie attività artistiche e artigiane non hanno affievolito il fervore creativo dei numerosi centri di produzione ceramica; bisogna anzi riconoscere che, nonostante l'arte abbia raggiunto un periodo felice che potrebbe sembrare conclusivo, essa è, invece, in continuo rinnovamento.

Ogni giorno, attraverso la morbida argilla, l'arte sorisce in mille forme e porta dovunque la testimonianza gradita dell'intelligenza creatrice italiana.

In ogni regione si rinnova lo spettacolo di ammirevole operosità e in ciascun centro si moltiplicano particolarità peculiari di produzione.

Nella rassegna delle varie attività ceramiche delle regioni italiane, dalla Sicilia al Piemonte, dalla Puglie al Veneto, si ammira sempre un'ascesa incessante verso quanto di più bello e perfetto se creare l'ingegno alleato all'arte e all'operosità degli italiani.

Ogni regione ha la sua tipica espressione artistica che la caratterizza, ma dovunque vibra la stessa amorosa ricerca di perfezionamento non solo tecnico ma soprattutto creativo.

Il Governo fascista, con la sua politica lungimirante, ha provveduto a dare il massimo sviluppo all'insegnamento dell'arte ceramica con circa venti scuole governative e dieci libere.

Esso ha, inoltre, istituito vari premi annuali di decorazione artistica in diversi centri della penisola.

Sono stati creati diversi laboratori sperimentali e s'indicono continuamente concorsi, campionati di mestiere, esposizioni e mostre, nei quali la produzione ceramica italiana è stata per molti una vera rivelazione.

E' questa il migliore omaggio verso un'arte che altamente onora la patria. Come un tempo la nostra terra fu maestra di quest'arte prodigiosa, anche adesso la produzione ceramica italiana dovrà raggiungere il primo posto e tenere alto il nome dell'Italia nel mondo.

MARIA GUARRACINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per l'annunzio. Aumento 100% per tasse sulla Pubblicità e 8% per imposta sull'entrata.

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 2 per parola.

CERCO camera mobiliata con o senza pensione signorile. Scrivere raccomandata pressi via Roma. Scrivere Rattazzi, Albergo Orientale, via Lavagna. 30015

D'AFFITTARE in Cellelmus (Biella) camera ammobiliata, sepata, luce. Scrivere raccolta 130 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31099

OSPITATO stabile cerca camera mobiliata ma nulla. Scrivere raccolta 108 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31097

IMPIEGATO cerca camera ammobiliata zona Vallfranca o Rivoli vicinanze Torino, comodità ferrovia. Scrivere raccolta 130 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31291

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 2 per parola.

CERCASI corrispondenti notizieri disposti recarsi fuori Torino. Scrivere Rossiniana, Piero Verzuolo (Torrara). 804

ISTITUTO provinciale cerca insegnanti legislazione matrimoniale legale, scrivere raccolta 126 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 850

OTTIMI impiegati offresi rappresentando Scuola Tecnica di Programmazione Dattilografia. Corsi diurni, serali, via Cavour 1, telefono 47-507. 94

PROFESSORESSA offresi economiche ripetizioni per alunni. Insegna frequentando seconda superiore in località circostante per scuola collocazione, richiedonsi referenze inoppugnabili. Scrivere raccolta 562 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10077

LAUREATA impiegata resta giovanissima bella ottimo carattere apprenderebbe segretariato. Scrivere raccolta 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31188

GIOVINETTA distinta famiglia sarta giovanile ottima presenza millenario desidera apprendere ed esercitare distinto arte sarta, buona posizione. Immediati. Scrivere raccolta 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31189

GIOVANE commerciale istruita sportivo desiderebbe, Scrivere raccolta 131 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30011

13) DOMANDE D'IMPIEGO - L. 1,50 per parola.

CAUTIONE, referenze, garanzia offresi lavoro qualsiasi. Scrivere raccolta 53 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31100

EBANISTA proveniente da Parigi, specialista fabbricazione mobili contemporanei, pianali, radios moderni. Cooperazione presso piccolo o nulla calda. Offresi direzione fabbrica preferibilmente provincia. Scrivere raccolta 134 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31530

DIRETTORE ventitreenne esperto industria legno tinta pratica tecnico-commerciale offresi mensilmente direttive disposte trasferirsi ovunque. Scrivere raccolta 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30975

DONNA, Torinese 1.a categoria offresi direzione reparto. Scrivere raccolta 106 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31208

MEDICO offresi per direzione studio dentistico, scrivere raccolta 129 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30096

14) DOMANDE DI LAVORO - L. 1 per parola.

CERCASI volenterosa già pratica corrispondenza dopo ore 17 avvenire per ripresa, scrivere raccolta 13 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31211

TIMBRI offresi nuovo processo gommalacca brevetto. Scrivere raccolta 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31096

15) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 2,50 per parola.

FORTE compenso a chi indica nuovi terreni da sfruttare. Gilotta, Barbaroux 4. 918

GIOIELLERIA imitazione cercasi abili viaggiatori percorrenti affari tutta Italia. Provviste cassetta ed referenze inoppugnabili. Scrivere raccolta 562 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10077

PROPRIETARIO tessile Monferrato corre dovuto di casa avanti anni, trattamento famigliare, cerca a fabbricare impiegato rappresentante. Scrivere a Martinoni, via Messina 37, Torino. 31202

TUTTO fare per piccola famiglia cercasi, residenza Torino, referenze, preferisce. Scrivere Mondelli, Vittoria 16, Torni. 853

16) ANNUNZI MATRIMONIALI - L. 4 per parola

GIOVINETTO giovane buon capitale apprenderebbe mese certa signorina, vedova nubile, data, 20-25enne. Indirizzare a cassella 153 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31276

LAUREATA insegnante resta giovanissima bella ottimo carattere apprenderebbe segretariato. Scrivere cassella 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31188

SIGNORINA distinguissima famiglia sarta giovanile ottima presenza millenario desidera apprendere ed esercitare distinto arte sarta, buona posizione. Immediati. Scrivere cassella 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31189

GIOVANE commerciale istruita sportivo desiderebbe, Scrivere cassella 131 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30011

17) SMARRIMENTI - L. 4 per parola

MEDAGLIA e chi ritrova portamonete 1300 Fiat berlina verde serie targata 04360-TO rubata al dottor Gianfranco Griffey, studio medico, via Nizza Maggio 5, telef. 45-084, 88-563. 30014

MANCIA lire 500 chi portami sano salvo mio fiocco nome Sir smarrito collina Filippetta sotto a fabbricato. Corso via Guido Rolando 21. 31171

MANCIA L. 4000 chi fa sapere buona riportare piccolo cagnetto bianco e giallo orecchie gialle smarrito il 25-1-1943. Ferrero, via Montanaro 22, Torino. 31208

SMARRIMENTO portafogli contenente tessere personali e documenti. Grato a chi li farà recapitare al proprietario Negro Ferdinando, Thesso di Rossi 16. 31170

19) ANNUNZI VARI - L. 4 per parola

ABBANDONATE alcun'altra ricerca. Vendesi a prezzi sconvolgentissimi resti articoli articoli, novità pacchetti, cotti rimettano, portafogli, cassettini, cassa assegni, calzoncini, bretelle maglie, reticelli, via Pallavicino 1. Via Carlo Alberto angolo. Unica sede capoluogo. 50

ARBIANO abbonamenti mercatili di Borsini cotti, vasellame, pasticcerie, candelabri artistici, portacenerini, reticelli, pagando massimo. Fabbricanti, Cavour 6. 99

ARBISOGNARE triportatore tipo famiglia. Scrivere delegazione cassella 562 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10077

ABITO abitazioni pezzi pelle angorina. Da Bisio, via di Mazzini 7, telefono 44-264. 10083

ACQUISTO a prezzi superiori radio, macchina cucire, macchine fotografiche, rimborso abbonamento Elar, Pinerolese, Alfasia, via Cimarosa 1 bis, Carmagnola. 31318

ACQUISTO buoni pezzi Perfil specie armi da fuoco in genere. Armeria Rosso, Giulio 1. 31200

ACQUISTO su corrispondenza Contax Leica macchina cucire, aspirapolvere. Scrivere cassella 110 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31092

ACQUISTO vestito radio. Scopro vendicatore le lettere parole. Grillino, Berbera 11. 31294

BUONA occasione vendo pellicola cera capelli. Cavallo, via Galliani 22. 30018

CERCO in affitto mobili ufficio a radio. Garanzia massima. Trattenere 17-307. 79

COMPRO ultimissimi pezzi chili Manchetta pelle d'occasione, Uboldi, via Mazzini 3. 10753

COMPRO resti d'armazione. Specificare marca grezzi, Bonetto, San Simone 15. 31065

COMPRO vasca e galleria legno Cromagnole, radiotrasporto a ruote 5 valvole. Scrivere cassella 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31027

FOTOGRAFICA moderna acquisto cercasi, offerta dettagliata. Scrivere cassella 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30061

PIANOFORTE francese verde occasione. Scrivere cassella 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30070

RACHI 5 valvole vendo privato. Rivolgersi portineria piazza Bengasi 9. 31063

STIMI denari quanto e cambiare prezzolire. Perito giurato Daniell, Ugna 17, Lido Asia. 30

VENDO frigorifero domestico frigorifero mercato gelati banchi marmi. Perla, Benevento 31. 30008

VOLPE argentata vendo cambio con pelliccia cincillona bianca. Telefonare 84-102. 30012

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTICOLI SPORTIVI - L. 4 per parola.

AUTOCARRI Topolino e 1100 posizione aperta e come nuova. Scrivere dettagliatamente cassella 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10077

CERCO Aprilia Ardea recenti, oppure 1100 ultimo stile, gratissimo. Scrivere Dipregorio Magliano, Cavalieri 1, oppure telefonare 53-761. 31

DENSO occasione Topolino 1100 1500. Telefonare 70-114. 70005

COMPERO camion 2q quintali ribaltabile, volture moderne. Rizzoni 30, Telefono 45078. 30004

COMPERO telegrafono grammofono piccolissimo, ultimo stile, Cassino, via Fortino 14. 30001

COMPRO Topolino, Moto 500-250 anche senza gomme in qualunque località. Scrivere specificando marca anno prezzo, Bosco, Bibiana 2, Torino. 31

PRIVATO compera Bicicletta Bianchi, Torpedo, Tel. 32-705. 30011

TOPOLINO gommato, specificare anno consumo, compro anche solo gomme, scrivere cassella 130 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30096

VENDO moto motoleggera 250 Bella occasione, Bella, Benevento 31. 30008

VENDO 612 camerale, ottimi pneumatici. Scrivere cassella 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10074

IL CODICE DELLA VITA CONIUGALE

Neppure con un fiore...

...si deve percuotere una donna, dicono i poeti. Ma la giurisprudenza è meno idilliaca della poesia!

Sull'esempio di Tagore, tutti i poeti ed i poetucoli della terra insegnano che non si ha da percuotere una donna neppure con un fiore. Ma la giurisprudenza è meno idilliaca della poesia ed insegna che si può impunemente percuotere la propria donna «anche con un bastoncino», la si può vituperare, insegnare, malmenare e minacciare anche di morte, purchè le minacce restino senza effetto e l'episodio appaia «isolato e non ripetuto». Questo singolare e, certo, per molti stupefacente indirizzo della giurisprudenza non è una conseguenza del dinamismo o della confusione che contrassegna la vita del nostro tempo, è un retaggio o un insegnamento che ci viene da tempi remoti, una concezione tramandataci dai giuristi del secolo scorso, i quali non erano solo fieri assertori del diritto, ma anche impavidi custodi della morale.

A scopo correttivo

E' intuitivo, per altro, che l'insegnamento ha un'applicabilità che non si estende all'universalità del diritto, ma si restringe al campo del diritto familiare o matrimoniale, all'ambito, insomma, dei rapporti coniugali, là dove incombe come sanzione per gli strappi grossi o piccini che si fanno alla legge scritta o alla legge morale, non già una scala vertiginosa di pene pecuniarie o un'infilata astronomica di mesi di reclusione, ma la risoluzione di un vincolo, di una convivenza, — la separazione —, e, con lo scioglimento figurativo del vincolo, la frattura reale di un'intesa, la distruzione di un focolare, il rovinio di un sogno o di un destino: un rosario eterno di recriminazioni e contrasti, un tormento, forse, incancellabile per tutta la vita! La Corte di Casale sentenziava nel 1781 che «non può farsi carico al marito, come di eccessi e sevizie, di percosse inferte alla moglie in conseguenza dei suoi malcostumi», nè la Cassazione, sia dalle prime applicazioni del vecchio codice, aveva largamente precorso questa giustificazione delle percosse inflitte a scopo correttivo, escludendo non solo che lo «schiaffo dato dal marito alla moglie» costituisca uno di quegli eccessi che autorizzano la moglie a chiedere la separazione, ma sancendo che «semplici contusioni recate dal marito al braccio ed alla mano della moglie non sono eccessi», così come non può considerarsi eccesso o sevizia «una percossa con un bastoncino che non produsse che lieve contusione e cagionò in definitiva di irritazione, pel contegno poco conveniente della moglie».

A distanza di tanti anni la prassi non è mutata. E se la Corte di Milano informa in tono quasi sommesso che il «fatto di aver insegnato le moglie in modo reiterato non ha importanza quando non abbia avuto conseguenze ed il marito non l'abbia percossa a sangue e non le abbia recato offesa», la Corte di Cagliari proclama apertamente che «non sono minacce di morte le parole senza senso e senza seguito dal marito pronunciate ed i fatti diretti essenzialmente ad intimidire la moglie», e la Corte di Bologna, a sua volta, si afferma arbitrariamente della propria opinione allorchè — sul semplice riferimento che il fatto risulta «isolato e non ripetuto» — esclude che possa costituire ingiuria «l'avere il marito detto alla moglie che era una v... e che la madre di lei faceva la r...».

Ma c'è da intendersi sul significato aperto e riflesso, letterale e riposto, dell'espressione «eccessi, sevizie, minacce e ingiurie gravi» contenuta nella formula che la legge pone come confine alla convivenza fra i coniugi. Secondo i giudicati del tardo ottocento, «la parola ingiurie equivale ad offese con fatti o con parole di vituperio, di strapazzo, di affronto, ed è grave quando ferisce direttamente o moralmente una giusta suscettibilità personale ed espone all'altrui spregio o dileggio». Il concetto rimane anche oggidì sostanzialmente inalterato, ma la Cassazione avverte che «per essere imputabile al coniuge, a titolo di colpa, l'ingiuria deve essere determinata da una volontà di recare offesa, poichè se manca l'animus iniuriandi cessa il fondamento della colpa, che consiste nella consapevolezza di agire ingiuriosamente verso l'altro coniuge». L'avvertimento del Supremo collegio vale anche per gli eccessi, le sevizie e le minacce, intorno alla cui portata genesi e natura le magistrature di ogni grado si sono, a gara, affaticate, nel tentativo di offrire una definizione lapidaria ed acquietante.

Collera e dispetto

Secondo qualche Corte, «eccessi» han da ritenersi le manifestazioni che ingenerano nel coniuge una continua trepidazione d'animo, ma, secondo qualche altra Corte, tali manifestazioni, perchè debbano a costituire eccessi, han da essere di tale gravità da rendere impossibile la pace domestica e il conseguimento dei fini del matrimonio. Sevizie — insegna la Corte di Bologna — sono «quegli atti di crudeltà verso il coniuge che, se non ne mettono in pericolo la vita, nondimeno quasi quotidianamente la tormentano», ma la Corte di Venezia inserisce fra le sevizie tutte le «violenze materiali e morali, capaci di togliere la quiete e far tempre impossibile il maritale convivio» e la Corte di Trani, infine, con una latitudine espressa dall'indeterminatezza della locuzione, anche «ogni ingiusto maltrattamento».

La gamma, come si vede, è vastissima, ma sulla molteplicità senza fine delle ipotesi domina la regola generale secondo cui non possono farsi rientrare fra gli eccessi le sevizie e le ingiurie, nè «gli atti e le espressioni offensive verso la moglie addebitabili all'impeto dell'ira», nè le «espressioni ingiuriose lanciate in un eccesso di rabbia dal marito contro la moglie, in una libera corrispondenza privata», nè, ancora, come ha giudicato la Corte di Torino, «gli atti di collera o di dispetto cui il marito si lasci trasportare in seguito a qualche diverbio con la moglie» e neppure, secondo il parere della Corte di Roma, «quegli sfoghi propri dell'umana natura che non sono che un giusto risentimento per l'atrocità di torti ricevuti dall'altro coniuge, la mala condotta del quale fu la causa prima dei dissapori coniugali», tanto meno, infine, secondo la Corte di Firenze, gli atti compiuti «in istato di perturbamento di mente».

Stupida sì, infedele no

Non si può negare, dopo questa infilata di ipotesi discriminanti, che l'atteggiamento della giurisprudenza sia aperto e benevolo, conciliante ed umano. Ma taluno voci discordi si levano anche su questo punto. E sono quelle delle signore che celiano bonariamente ed accettano senza proteste il vecchio canone giurisprudenziale secondo cui «il fatto di avere qualificato la moglie stupida non può costituire grave offesa, per quanto sia una qualifica sconveniente», e si indispettiscono si adontano, invece, gridando allo scandalo ed al sopruso, per il nuovissimo monito della Cassazione, secondo cui «è da ritenersi ingiurioso per il marito il comportamento della moglie, la quale, se anche non materialmente infedele, tuttavia dia luogo, non senza qualche ragione, a sospetti ed a dicerie lesivi del decoro e della dignità di entrambi i coniugi». Per le signore in questione, il verbo del Supremo collegio, che rettifica, in senso restrittivo, i tradizionali canoni giurisprudenziali in tema di infedeltà coniugale, è una riprova, ancora, che l'orientamento della prassi è volto a profitto dei mariti ed a disdoro o a mortificazione della moglie. Ma è una pura ubbia, un'opinione grossolana ed errata.

La legge non fa distinzioni nè graduatorie fra le cause che pongono fondamento all'azione della separazione, ma non è colpa del giudici se per la coscienza sociale l'infedeltà della moglie trascende, in gravità, le altre offese che possono toccare al marito e le offese, anche, che possono toccare a lei stessa, fra quante — e sono infinite — hanno idoneità a legittimare la separazione. Non sono gli uomini dai cui omaggi il giudicato chiede tirannescamente in tal guisa la donna, ma è la coscienza etica di tutti. I giudici, anche in questo campo, sono di un'imparzialità assoluta, e se non si abbandonano verso le donne alle adolcitudini dei poeti, sono egualmente, per onor, dei difensori solleciti e devoti. Ecco il segreto, del resto, che tanto più grave è l'offesa quanto più elevato è il grado di cultura di chi la proferisce; convengono che il valore e l'entità dell'ingiuria diversificano secondo i luoghi, le persone, le circostanze; ammettono che anche l'ingiuria lieve, se frequente e ripetuta, assume una gravità che può provocare la separazione, e sulla base di questi ed altri insegnamenti, traggono deduzioni e conseguenze che sono fulminanti per i mariti che offendono le consorti. Così a coloro che «manifestano, anche con terzi, sospetti sulla onestà della moglie»! L'ingiuria è gravissima e in questo le Corti sono tutte d'accordo. Ma qualche Corte è andata più in là: e se quella di Trani ha sentenziato che «una querela calunniosa di adulterio contro la moglie costituisce ingiuria grave», quella di Brescia ha ritenuto ingiuria grave anche «il fatto di avere il marito domandato in corso di causa di essere ammesso a provare con testi l'adulterio della moglie».

Qualche ipercritico potrà ridire all'estremismo di questa decisione, obiettando che la pronuncia dei giudici può costituire una sopraffazione o rappresentare una barriera al trionfo della verità. Ma è preferibile, nell'economia dei rapporti coniugali, che abbia a restare soffocata la verità piuttosto che a trionfare una obliqua manchiazione.

Quando donna vuole...

Nella difesa dell'onore muliebre, l'atteggiamento della giurisprudenza è improntato ad una estrema rigidità anche sotto altri riguardi. Se i giudici ammettono che lo schiaffo e le percosse, senza conseguenza, inferte dal marito alla moglie sono qualche volta salutari e non hanno da fornire pretesto al determinarsi di una rottura fra i coniugi; se sopravvengono che il qualificare di «stupida», da sprovvedutamente una consorta, non è, in sè, un'offesa che conciami la colpa del marito: d'una portata atrocemente offensiva, e pari in ogni caso ai sospetti esternati sull'onestà della consorte, sono considerati univocamente dalla giurisprudenza «il dileggio pubblico e l'avvilimento della moglie con espressioni lesionti il suo amor proprio» ed anche, secondo la Corte di Venezia, «i motti denigranti e le espressioni di disprezzo», e, ancora, secondo la Corte di Torino, il «fatto di rinfacciare alla moglie difetti fisici che il marito non poteva ignorare prima del matrimonio», o, secondo la Corte di Genova, «il dileggio e la proibizione del marito di osservare i precetti della religione in cui la moglie nacque e fu educata».

E non basta. Una vecchia sentenza della Corte di Milano bolla senza pietà un marito che «era andato ciarlando agli amici di aver raggiunto il sogno della sua vita sposando una vecchia ricca» ed una più recente sentenza della Corte di Torino un marito che partecipavasi ai conoscenti di «essersi finalmente separato di fatto dalla consorte». La Corte di Casale, cui spetta anche l'iniziativa di aver dichiarato ingiuria grave per la moglie «l'abitudine scandalosa contratta dal marito di praticare donne di malaffare», ha risolto, ai suoi tempi, anche la delicata questione della colpa in cui incorre il marito che invelene contro la moglie alla presenza dei figli. E l'ha risolta positivamente, dichiarando la colpa del marito che aveva gridato alla consorte, presente la figliolanza, «mostro e donna infame». Ce n'è d'avanzo per convincersi che nell'atteggiamento passato ed attuale della giurisprudenza le mogli trovano un ferreo presidio e una rigida tutela. Chè, se si vuole elevare a canone giurisprudenziale una decisione della Corte di Venezia secondo cui «le sevenbatezze, le reazioni violente, le ingiurie banali, la civetteria pericolosa possono elevarsi al grado di colpa della moglie e dar ragione alla separazione», e da questo inferire che l'individuazione della colpa, nel caso della moglie, è affidata giudizialmente a elementi più vaporosi ed incerti che nel caso del marito, una casistica senza fine prova in effetti il contrario e legittima le deduzioni opposte.

Del resto, la giurisprudenza non sbarra mai il passo all'azione delle mogli turturate e infelici. Se è stato deciso che le «ingiurie tra coniugi non possono influire sulla domanda di separazione quando sono reciproche e abituali», è stato ritenuto altresì che «il fatto che la moglie abbia reagito contro le ingiurie ed i maltrattamenti del marito non la impedisca di chiedere la separazione per colpa di questi». E ognuno sa che quando donna vuole...

Francesco Argenta

La salma di Nedo Nadi tumulata nella tomba definitiva

Chiavari, 6 febbraio.

Questa mattina, alle 11, in stretta intimità, la salma di Nedo Nadi, l'indimenticabile camerata, prematuramente rapito allo sport, al giornalismo, alla Patria, alla fedele consorte, è stata tumulata nella tomba definitiva costruita a cura della vedova, signora Roma Nadi, e dai «Coni», nel cimitero di Portofino Mare.

La tomba, che è in granito nero di Anzola, a sarcofago dalla linea classica, dignitosissima nella sua semplicità, intonata a quel ruspestre sasso di pace eterna, reca la seguente epigrafe dettata dal consigliere naz. Lando Ferretti:

«Qui riposa — cullato dal ritmo alterno del mare — rapito ai cieli da una Fede che mai declinò — Nedo Nadi — (9 Giugno 1883 — 29 Gennaio 1940) — a diciotto anni baciato dal trionfo olimpionico — che sei volte tornò — unico atleta al mondo — alcuna per Lui la scherma — fu vigilia d'armi ogni d'arte vitale di giurta — non solo negli stadi e sulle pedane — rinnovante le gesta dei paladini — giacchè Dio Gli concesse — d'entrare vittorioso a cavallo — in Trento redenta — e di far della penna una spada».

Oggi alla Radio

Programmi - A - (Onde metri 331,9 - 309,9 - 280,7 - 273,1). Ore 12,25: Orchestra della canzone - 13,10: Musica operistica - 14,30: Cronaca di una partita del campionato di calcio - 17,15-19,25: Musiche operettistiche - 19,05: Notizie sportive - 20,20: «Colonne sonore» - 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Simonetti - 21,45: «Vienna romantica» - 22,45: Canzoni in voga - 23: Orchestra.

Programmi - B - (Onde metri 291,4 - 250,9 - 245,8 - 239,7). Ore 12,25: Orchestra della canzone - 13,10: Radio Igea - 18: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Pedrotti - 20,30: «Tra teatri che ballano» - 3 Atti di Rossi di S. Secondo - 21,50: Orchestra - 22,15: Concerto - 23: Canzoni e musiche.

Lyra-Milano, viale Ranzoni 8

Contro l'acido urico

DOLORI ACUTI O CONTINUI ai basso dorso indicano disordine renale. Ciò pure fanno lo scolorimento della urine, il bisogno di alzarsi di not

FANTASMI D'OGGI
— Per tutta la mia vita non umerò più di notte, guarda in che stato mi ha ridotto la controrivoluzione.

QUANDO I FANTASMI DIVENTANO UTILI
— Domando io sono mai stato così in mente di entrare in questa caserma, ma lo devono immaginare che sarebbe finita così.

BISOGNO DI PROFESSIONISTI
— Bisogna telefonare subito al sindacato: quel tipo lì non è autorizzato, dev'essere un dilettante.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 7 Febbraio 1943 - Anno XXI - Num. 33

All'insegna della falce e martello

Il terrorismo comunista nelle regioni balcaniche

L'oro e l'organizzazione inglese nelle bande dei ribelli slavi - Impressionante teoria di misfatti e massacri

ZAGABRIA, febbraio.

Una descrizione fotografica delle devastazioni e degli atti bestiali compiuti dai comunisti, apparsa in un libro detto grigio pubblicato dal Governo di Zagabria, propone nuovamente alla attenzione dei lettori italiani un tema importante della situazione balcanica perchè tutto quanto accade sull'Adriatico e intorno all'Adriatico riguarda direttamente l'Italia, la sua civiltà, il suo spirito, la politica sua e l'economia.

E' un libro drammatico e orrido, un libro d'incubo, con una trentina di fotografie di uomini, di donne, di bambini uccisi e mutilati, di chiese bruciate e distrutte, di villaggi distrutti; un libro che suscita il terrore perchè apre lo sporco d'un mondo più che selvaggio, d'un orribile mondo di sangue e di miseria. Non c'è niente che colpisca il cuore più della vista d'un bambino massacrato, di una donna colpestata, d'un uomo mutilato secondo un disumano principio di libertà e d'uguaglianza.

Chi muove le file

Ma più grave e terribile è che questi atti provengono da uomini i quali traggono ispirazioni ed aiuti da Stati che affermano di combattere per la resurrezione di un ordine umano che essi ritengano deriso e calpestato. La grande crisi della civiltà europea appare la tragica evidenza appunto perchè paesi e Stati ritenuti finora civilissimi incoraggiano e aiutano simili massacri spingendo l'Europa verso un abisso, verso un'epoca di incredibile follia. Il libro grigio croato dimostra precisamente la complicità degli inglesi con i comunisti balcanici, oltre che la diretta partecipazione dei bolscevichi russi i quali sono scesi in Balcania il giorno stesso dello scoppio della guerra antibolscevica, secondo piani evidentemente prestabiliti.

Il nostro giornale, anche recentemente, ha spiegato qualche ragione e aspetto del ribellismo balcanico diventato comunista anche per la complicità d'una borghesia che ha fornito al comunismo uomini e mezzi assai notevoli scavandosi la fossa con le proprie mani, il che appare poi giusto poichè ciascuno ha quel che merita. Dai documenti raccolti nel libro grigio risulta che i ribelli sono divisi in due formazioni, l'una delle quali è, ma sarebbe meglio dire era, serba; l'altra invece è comunista. Abbiamo detto altra volta che il nazionalismo serbo è stato battuto in breccia dal comunismo e che ormai la maggior parte dei ceffi combatte contro il bolscevismo accanto agli italiani e ai tedeschi; è bene però ripetere che l'abisso tra ceffi e comunisti è diventato più profondo, tanto che il comando bolscevico ha condannato a morte, in contumacia, il colonnello Mikailovic, il quale era, come sapete, il capo dei ceffi e intendeva combattere solamente per il re e per la patria serba. Ma questo è un episodio di scarsa importanza; potrebbe però apparire come una anticipazione degli amari bolscevichi verso gli alleati occasionali, verso la barghesia che tradisce il suo mondo e la sua vita per una mistificazione della missione e dei problemi dell'Europa.

Il partito comunista non aveva vita ufficiale in Jugoslavia; ma, offerma il libro grigio, la sua attività era tollerata dai regimi serbi con lo scopo di indebolire il sentimento nazionale specialmente in Croazia e in Macedonia. Il fatto è che, tollerato o favorito o perseguitato, il movimento comunista in Jugoslavia prosperava abbondantemente trovando reclute nel popolo minuto e nella borghesia, specialmente nelle università di Belgrado, di Zagabria e di Lubiana. Nelle elezioni del consiglio degli studenti, la lista comunista otteneva sempre il primo posto, anche durante il regime di Stojadinovic. Noi abbiamo veduto notevoli episodi dello sbandamento della borghesia belgradese che mandava i suoi figli e le sue figlie, spesso in magnifiche automobili, ai comizi fugaci dei comunisti. Erano ragazzi che s'affacciavano alla vita senza una morale politica e sociale e senza una cultura che non provenisse dalle fonti inquinate d'un sovversivismo letterario rappresentato essenzialmente dal primo Gide, assai tardi conosciuto a Belgrado, e da suoi mediocri imitatori, specialmente francesi. Dopo il disfacimento della Jugoslavia e specialmente dopo l'entrata in guerra della Russia, l'Internazionale bolscevica prese dimora nei territori della Jugoslavia. Il libro grigio croato tiene a precisare appunto che l'azione comunista in Croazia discende essenzialmente dall'estero, cioè dalla Russia, dall'Inghilterra e dalla Serbia. Secondo il governo croato i croati comunisti non sarebbero in grado, essi soli, di turbare la pace del paese; le bande che durante molti mesi del '41 hanno terrorizzato la Bosnia orientale erano, quasi senza eccezione, d'origine serba, mentre le bande che attualmente turbano l'ordine, in Croazia sono d'origine montenegrina, ma brigate secondo il libro grigio. «E' necessario dire, commenta il libro grigio, che le bande ceniche erano l'organo esecutivo del fuggiasco governo jugoslavo di Londra, mentre le bande partigiane sono l'organo esecutivo dell'Internazionale comunista e dei governanti sovietici».

Eccidi di fanciulli

Qual'è lo scopo dei comunisti? Essi naturalmente preparano una repubblica sovietica jugoslava, e perciò hanno terrorizzato e martirizzato migliaia e migliaia di pacifici cittadini che sono poi, per quanto sameroni, appena le prime vittime di quel terribile macello che i bolscevichi regalerebbero all'Europa se dovessero vincere. L'organizzazione e la direzione dell'azione partigiana in Croazia risiedono nelle mani di autentici specialisti i quali hanno lungamente lavorato in Russia oppure in Spagna, durante la guerra civile. La caratteristica essenziale dell'attività partigiana è la strage di popolazioni inermi, specialmente contadine. I contadini, quasi tutti piccoli proprietari, sono le bestie nere del comunismo.

Il libro grigio cita alcuni documenti dai quali risulta il tormento d'intiere popolazioni. Foca, Gorazde, Priedor, Visegrad, Ragatica, Zajnice, Trebinje, Stolac, ecc ecc., sono stati teatri di spaventosi scempi, d'immane strage. Nel villaggio di Pionik i partigiani hanno organizzato, l'anno passato, macelli di bimbi: la sorte delle donne cadute nelle loro mani è indicibile. (Ma quante migliaia di persone hanno salvato i soldati italiani con il sacrificio del loro sangue prezioso; a quante diecine, centinaia di migliaia di persone hanno assicurato la vita, la tranquillità, il lavoro?). Nel villaggio di Pionik dunque i partigiani portarono via trentasette fanciulli, e tutti li scannarono come agnelli. In altri villaggi scannano e uccidono uomini o donne, bruciano le case, distruggono il bestiame.

Aeroplani inglesi e sovietici gettano in territorio croato manifesti e denaro, armi e munizioni. Documenti trovati nelle tasche di ufficiali britannici fatti prigionieri dimostrano senza possibilità di equivoci appunto la partecipazione degli inglesi al terrorismo partigiano. In generale gli inglesi lanciati col paracadute in territorio croato sono specialisti per lo spionaggio e il sabotaggio, e sono carichi di denaro, esclusivamente in pezzi d'oro, che, come si sa, i comunisti non disdegnano. Presso Sarajevo, l'anno passato, sono scesi con paracadute un maggiore inglese, Rawden Elliot, insieme ad altri, già sottufficiali dell'esercito jugoslavo. Caddero prigionieri immediatamente. All'inglese venne sequestrato un lunghissimo documento che è appunto riportato nel libro grigio. Gli orrori del comunismo bolscevico che in qualche parte del territorio s'è potuto installare sono ampiamente documentati. E' un governo volante che segue l'andamento delle operazioni militari; ma dove arriva consuma i delitti più atroci, i quali sono stati registrati dalle autorità croate via via che paesi e villaggi sono stati ritolti dalla piaga putrescente del comunismo.

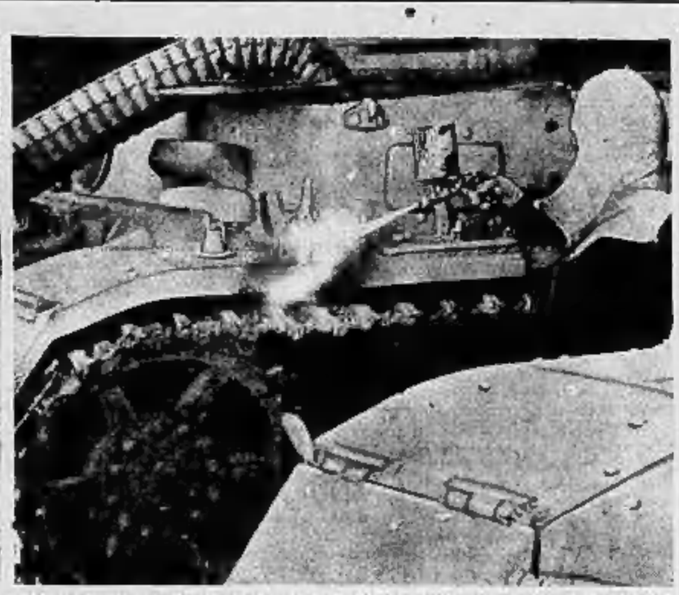
Drammatica avventura

Il libro grigio annovera centinaia di processi, centinaia di testimonianze rese dai superstiti. Cadaveri mutilati sono stati esumati e fotografati, liste incomplete di uccisi sono state compilate.

*Ecco una delle tante testimonianze raccolte in un protocollo della commissione giuridico-sanitaria di Priedor, testimonianza di certo Alija Akic. «Fui catturato e condotto in prigione il terzo giorno dopo l'arrivo (in paese) dei ceffi-comunisti. Vi rimasi due giorni; fui poi interrogato dalla partigiana Mira Kovrlja, da un certo Karabepovic e da Acioscia, capo dei partigiani. Essi mi consideravano una spia ustascia perchè avevo il berretto ustascia. Nella prigione venni tormentato nel modo seguente: mi legarono, mi dissero col ventre a terra, mi avvinsero i piedi e presero a battermi con un cinturone. Poi mi lasciarono in mezza alla stanza. Tre giorni prima dell'arrivo dell'esercito che scacciò i partigiani, ci condussero, me e altri, verso la mezzanotte, al tribunale distrettuale per l'interrogatorio. Ma non si trattava di interrogatorio, ma di fucilazione. Ci fu detto che saremmo andati sulla montagna Kozara. Giunti nei pressi di Puzinci, il comandante della legione partigiana disse: Legione, alt. Il comandante che era Pero Kovrlja disse: «Non possiamo andare sulla montagna perchè ci perderemmo. Vogliamo da questa parte». Io ebbi l'impressione che qualche cosa di orribile sarebbe accaduto. Il gruppo che ci conduceva alla fucilazione era composto di venticinque uomini e di due donne. Ci fermammo a un certo punto. Allora Kovrlja disse: «Compagni, ognuno prenda un prigioniero, ma attenti che nessuno abbia a rompersi il naso». Fummo condotti sul luogo dell'esecuzione. Eravamo legati e dovemmo andarci con sulla terra che era circondata da cespugli. Erano presenti diversi contadini e contadine orientali, più donne che uomini. A questa gente Kovrlja indicò il luogo delle fosse, e quando queste furono approntate, egli disse: «Chi ha nervi deboli si accosti per primo». Le contadine intanto si picchiavano e prima d'essere fucilati ci denudarono sì che noi rimanemmo in mutande e qualcuno anche senza. Allora cominciò il macello. Quando venne il turno del testimone, egli disse: «Se mi lasciate in vita vi dirò dove si trova la stazione-radio». Così egli si salvò; tornò in prigione, gli altri cercarono la stazione-radio che non si trovava perchè Akic aveva dato informazioni false. Una mattina comparve un ciclo di Priedor un aeroplano; i partigiani sbigottirono, e non sapevano che fare. Poi venne nella prigione una donna che abbattè con un sasso la porta e gridò: «Non temete, i ceffi armati italiani sono entrati a Priedor».

Alfio Russo

Al momento di salpare per una missione lontana il comandante di un «U. Boot» riceve il plico contenente gli ordini da seguire. (Schlemmer).



Mentre un grosso tubo immette nell'interno di un carro armato aria calda per l'avviamento del motore nel clima invernale, si procede alla mimetizzazione.

La guerra aerea totale propugnata in Inghilterra

E i piani delle famose offensive terrestri contro l'Europa che si dicevano elaborati a Casablanca?

Berna, 6 febbraio.

(*S.*) La campagna inglese per il secondo *fronte* si va sviluppando. L'iniziativa britannica fa temere all'Inghilterra di dover pagare assai più tardi la sua assenza dai campi di battaglia continentali se le cose andassero bene per i russi e di pagarla ugualmente cara se le cose andassero male.

Il *Times* interviene oggi scrivendo che l'alto comando tedesco intraprenderà certo una nuova offensiva nella prossima estate e che questa volta bisogna che l'Inghilterra e le nazioni alleate siano a fianco dei russi, e i russi che ogni giorno sferrano nuovi attacchi non dovranno restare soli a sopportare tutto il peso della lotta. Bisognerà infatti obbligare i tedeschi nel momento della loro prossima offensiva a battersi su diversi fronti contemporaneamente. Perciò sin da ora debbono aver luogo conferenze destinate a trovare le vie, i mezzi e gli obiettivi atti a mettere il nemico in situazione imbarazzante. Il compito della Gran Bretagna sarà dunque quello di preparare la disfatta completa dell'avversario mediante combattimenti in diversi punti oppure mediante la guerra aerea totale». Può sembrare strano che il giornale inglese giudichi ancora necessarie conferenze per studiare le vie, i mezzi e gli obiettivi militari anglosassoni e che prospetti l'alternativa di un'offensiva aerea totale, ossia di bombardamenti che distruggano senza discriminazione di obiettivi le città nemiche, a poca distanza dalla conferenza di Casablanca nella quale, a quanto si era affermato ufficialmente, erano stati gettati tutti i piani per il colpo finale contro l'Asse. Si vede proprio che il *Times* non si ricorda di quanto è stato dichiarato e di quanto esso stesso ha scritto, oppure che non ci crede.

I comunisti inglesi fanno blocco coi laburisti

Berna, 6 febbraio.

(*S.*) - I comunisti inglesi hanno chiesto di essere ammessi nel partito laburista. Si tratterebbe della immissione di 65 mila membri che avrebbero naturalmente lo scopo di bolscevicizzare completamente il laburismo. Essi frattanto, come assicura l'*Evening Standard*, nell'attesa di una decisione che dovrebbe essere presa dal prossimo congresso socialista conducono un'attiva campagna in proprio favore. Si ricorda che nel 1936 una richiesta simile fu respinta con la proporzione di tre a uno. Ma questa volta si parla dell'invio di una delegazione laburista a Mosca e ciò, secondo il giornale citato, potrebbe mutare da un istante all'altro la situazione. La delegazione cercherebbe di eliminare le divergenze sorte fin dal 1921 e di elaborare un programma politico suscettibile di essere accettato sia da Mosca che da Londra. In tal caso si potrebbe addivenire a due soluzioni: o il partito comunista verrebbe dichiarato sciolto ma allora lo scioglimento avrebbe carattere puramente formale, oppure esso continuerebbe a sussistere nel seno del partito laburista.

L'Inghilterra esige un posto al sole...

Lisbona, 6 febbraio.

(*I.*) - A New York è sorto un istituto parastatale che si chiama Afrika-Bureau. Secondo notizie dei giornali l'ufficio dovrà occuparsi dell'intero continente, ma in modo particolare del Congo. Gli S. U. mirano al monopolio del rame e del Congo, nel 1938, sono state esportate 170 mila tonn. di questo metallo. Nell'attesa, nel Congo belga sono sbarcate anche truppe degli S. U.

Al Congresso di Washington è stata presentata una proposta per la nomina d'una commissione parlamentare che deve preparare la soluzione dei problemi dipendenti dai trasporti aerei civili. Perchè, dice la proposta, chi nel dopo guerra possiederà i migliori trasporti aerei dominerà il mondo. Secondo la rivista *Time* dalla metà di gennaio vi sono misteriose conferenze alla Casa Bianca, alle quali partecipano alti funzionari, sotto la direzione del Presidente del Pan-american Airway. Sono presenti anche rappresentanti dell'Inghilterra e la discussione è molto viva. — dice *Time* — perchè si discute il problema del dominio dell'aria nel dopoguerra.

L'imperialismo degli S. U., malgrado si tenti di celarlo, suscita naturalmente preoccupazioni a Londra. L'editore della rivista *World Review*, Edward Hulton, esprime il timore che la Gran Bretagna sia esclusa dai grandi piani mondiali del dopoguerra, malgrado l'Inghilterra abbia fatto dei sacrifici non inferiori a quelli degli alleati. Il noto giornalista, cita naturalmente ai appoggia all'ipotesi d'una vittoria anglo-russa-americana, scrive testualmente: «noi inglesi abbiamo diritto ad un posto nel mondo dopo la guerra. Pare invece che noi corriamo il pericolo di essere lasciati fuori da questi piani...».

Il direttore della *World Review* teme che l'Inghilterra perda i suoi diritti sulle colonie sopratutto in India, i mercati d'esportazione nell'America del Sud ed il primato nei trasporti civili aerei.

La firma degli accordi commerciali italo-svedesi

L'Italia riceverà ferro, acciaio, macchinari e cellulosa contro prodotti tessili e chimici, ortaggi e frutta

Roma, 6 febbraio.

Il Comitato misto per gli scambi commerciali italo-svedesi si è riunito in questi giorni a Roma per predisporre il piano degli scambi per il 1943 ed altri accordi ad esso connessi.

Ieri il senatore Amedeo Giannini ed il ministro di Svezia presso la Real Corte, signor Delagerberg, hanno firmato i relativi accordi. (*Stefani*).

Con gli accordi commerciali e di pagamento italo-svedesi, firmati ieri, viene regolato lo svolgimento dell'interscambio commerciale fra i due Paesi durante il 1943. Gli accordi prevedono un programma di scambi che ammonta pressapoco allo stesso volume di quello previsto nello scorso anno che già presentava un notevole aumento rispetto agli anni precedenti.

Da parte svedese, oltre ai ferri, agli acciai e ai macchinari particolarmente interessanti nell'attuale momento, verranno forniti ai l'Italia considerevoli quantitativi di cellulosa da rajon e da carta, nonchè di prodotti cartari.

Per ragioni di ordine tecnico i contingenti di cellulosa non sono stati fissati in via definitiva per il primo semestre, salvo a stabilire in seguito i quantitativi da importare nella seconda metà dell'anno.

Da parte italiana verranno effettuate forniture importanti in tutto il settore dei prodotti tessili e in particolare di fiocco di rajon, di filati, di tessuti, di prodotti dell'abbigliamento, nonchè nel campo dei prodotti ortofrattinoli. Inoltre sono previste esportazioni di talune materie prime di prodotti chimici e di altri prodotti italiani che si sono particolarmente affermati negli ultimi tempi sul mercato svedese.

In relazione agli accordi commerciali suddetti, sono state altresì definite delle intese di prezzi tra le categorie interessate dei due Paesi per le forniture reciproche concernenti un vasto numero di prodotti previsti dagli accordi stessi.

L'arrivo a Roma del nuovo Ambasciatore di Spagna

Roma, 6 febbraio.

E' giunto ieri sera il nuovo Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale Eccellenza don Raimondo Fernandez Cuesta. L'illustre diplomatico è stato ricevuto alla stazione dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri e da un funzionario del Gabinetto nonchè dal personale dell'Ambasciata al completo e da numerosi membri della colonia spagnola e della Falange, i quali hanno salutato il nuovo Ambasciatore che viene a Roma anche in qualità di capo della Falange e della J. O. N. S. in Italia.

L'Eccellenza Cuesta, il cui è ben nota il passato di uomo politico e di autorevole esponente del Partito falangista, ha ricoperto in questi ultimi anni numerose importantissime cariche fra cui quella di Ministro dell'Agricoltura e di Ambasciatore a Rio De Janeiro.

Don Raimund Fernandez Cuesta Merelo nacque a Madrid il 5 ottobre 1897. Nel 1920 entrò a far parte del Commissariato di marina nel quale attualmente ricopre il grado di colonnello. Nei primi giorni del 1934 Fernandez Cuesta accettava la carica di Segretario nazionale del nuovo Partito falangista collaborando intimamente con José Antonio Primo De Rivera.

Dopo il trionfo del fronte popolare fu arrestato a Madrid il 14 marzo '36 insieme all'intero gruppo politico della Falange; rimesso in libertà, di nuovo imprigionato dopo l'assassinio di Calvo Sotelo, rimase nel carcere modello fino alla morte terribile del 22 agosto nella quale le guardie rosse che assunsero il governo di Madrid assalirono il carcere col pretesto di un immaginario ammutinamento dei reclusi. In quella notte, nella quale le Fernandez Cuesta si salvò miracolosamente, e nelle successive furono assassinati più di mille patrioti che si trovavano incarcerati. Dal carcere di Madrid fu trasportato a quello di Alcalà e successivamente in un'altra prigione rossa di Madrid e quindi a Valencia nel cui carcere rimase fin quando il Caudillo che da molto tempo si interessava del suo riscatto ottenne il suo scambio. Prestò ottimi servizi nella segreteria generale del Partito. Più tardi fu nominato ministro dell'agricoltura e successivamente ambasciatore a Rio de Janeiro.

Vidussoni a Messina visita i feriti delle incursioni

Nella giornata di venerdì, il Segretario del Partito è giunto senza preavviso a Messina. Accompagnato dal Prefetto e dal Federale, il ministro Vidussoni ha percorso le zone colpite e ha visitato i feriti interessandosi personalmente alle loro condizioni e recando ad essi, dal nome del Duce, la concreta espressione della solidarietà che anima la organizzazioni fasciste e che rappresenta la più severa e civile risposta del popolo italiano all'ira nemica.

La basilica della Magione distrutta dalla Raf a Palermo

Palermo, 6 febbraio.

Nell'ultima incursione su Palermo la barbarie nemica ha colpito in pieno e distrutto la gradiosa basilica della Magione. Il monumento colpito è uno dei più insigni che vanti la Sicilia e l'architettura mondiale. Esso era stato costruito nel 1150 dall'architetto Matteo Ajello, salernitano, regio cancelliere dell'allora monarca Guglielmo I e regio cancelliere di Guglielmo II e Tancredi, ed era celebre in tutto il mondo.

NOTIZIARIO ITALIANO

FIUME

Inciampando in un sasso, il bimbo Mario Chiuch, di anni 7, batteva violentemente la fronte in terra, e decedeva per la frattura della fossa frontale.

Travolto da un autocarro tale Luigi Mircevich di anni 55 riportava gravi ferite per cui è deceduto poco dopo all'ospedale.

Una medaglia d'oro

Un sergente d'Artiglieria Alpina muore accanto al suo pezzo, dopo averlo difeso con le armi in pugno

Roma, 6 febbraio.

Alla memoria del sergente Giovanni Giacomini da Ascoli Piceno, 3.o Reggimento Artiglieria Alpina «Julia», è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare con questa motivazione:

«*Capo pezzo durante aspro combattimento, incurante del grave pericolo derivante dal fatto che la fanteria nemica erasi riuscita a stringere doppiesso la sua batteria e aveva aperto un violento fuoco di mitragliatrice e mortai, rimaneva saldo e impavido mantenendo efficiente l'azione del pezzo e infondendo con il suo contegno calmo e fiducia nei propri dipendenti. Caduti feriti il comandante e il sottocomandante della batteria, vista ormai l'assoluta impossibilità di ogni ulteriore resistenza, faceva ripiegare i serventi salvando i congegni più vitali e importanti del materiale. Dopo essersi quindi assicurato che i suoi uomini fossero in salvo, imbracciava un fucile mitragliatore e ritornato al pezzo apriva il fuoco allo scoperto sul nemico ormai vicino. Con le armi in pugno, in ultimo disperato tentativo di difesa del pezzo stesso, dando fulgido esempio di ardimento, di abnegazione e di spirito di sacrificio immolava la vita per la Patria*». — Chiat e Bunich (Fronte greco), 30 dicembre 1940-XIX.

L'Unione dei giornalisti riunita a Monaco di Baviera

Guglielmotti invia il saluto dei giornalisti delle nazioni belligeranti agli eroi di Stalingrado

Monaco di Baviera, 6 febbraio.

Si è riunito oggi a Monaco di Baviera il direttorio dell'Unione tra le associazioni nazionali dei giornalisti. Erano presenti i rappresentanti di tutti i paesi aderenti all'Unione. All'inizio della seduta il capo della delegazione italiana, cons. naz. Guglielmotti, ha rivolto a nome dei giornalisti di tutte le nazioni belligeranti un saluto agli eroi di Stalingrado. Sono stati poi discussi i problemi relativi all'organizzazione del congresso dell'Unione nel 1943. I delegati italiani hanno comunicato la costituzione di un centro italiano di studi giornalistici. Il presidente Weiss si è congratulato per l'iniziativa ed ha sanzionato tutto l'appoggio dell'Unione. Alla fine della seduta si è constatata la perfetta identità di vedute del giornalismo europeo nei riguardi di tutte le questioni vitali.

S'improvvisa poliziotto per fare strage di cuori

Aquania, 6 febbraio.

Non avendo forse molta fortuna con le donne, il ventiduenne Elio Bastiani pensò di spacciarsi per agente di questura. Insistendo un po' troppo nell'ostentare la sua qualità di poliziotto, il Bastiani finì per attirare l'attenzione non solo di vaghe donzelle, ma anche di alcuni poliziotti autentici. Il che gli fruttò un risultato poco piacevole. Il Bastiani, infatti, è stato rinchiuso in carcere nell'attesa di raccontare ai giudici come mai gli venne in mente di qualificarsi agente per richiamare più insistentemente su di sè la particolare attenzione di avvenenti giovanette.

Ha le gambe amputate da un vagone ferroviario

Roma, 6 febbraio.

Una grave sciagura è avvenuta allo scalo ferroviario del Littorio: l'operaio Nello Mandosi, di anni 35, mentre stava eseguendo lavori presso un binario è stato travolto da un carro ferroviario in manovra. Lo sciagurato è andato a finire sotto le ruote del vagone riportando l'amputazione traumatica delle gambe.

Una strana causa all'esame della Cassazione

Un frate che chiede un indennizzo per essere stato dimesso dall'Ordine dei Cappuccini.

Roma, 6 febbraio.

Una delicata vicenda giudiziaria che ha già avuto vari gradi di giudizio è ora giunta all'esame delle sezioni riunite della Cassazione. Si ricorderà che l'ex frate cappuccino Giuseppe Di Maria, ridotto con provvedimento della Santa Sede allo stato laicale, aveva convenuto in giudizio l'ordine cappuccino al quale egli aveva appartenuto chiedendone la condanna a un indennizzo di cento mila lire a titolo di risarcimento danni nonchè ad un assegno mensile vita natural durante.

Tanto il Tribunale come la Corte d'appello respinsero la domanda avendo ritenuto il proprio difetto di giurisdizione in siffatta materia. A decidere sulla delicata vertenza sono state ora chiamate le sezioni unite della Corte suprema dinanzi alla quale il P. G. concluse chiedendo il rigetto del ricorso, riaffermando il principio del rispetto dovuto al libero esercizio del ministero spirituale della Chiesa e alle esigenze del suo ordinamento gerarchico e disciplinare.

L'ordine dei cappuccini era assistito dall'avv. Giulio Merlini e il ricorrente dal prof. Ghiron. A quanto si ha ragione di ritenere, la Corte suprema avrebbe deciso in conformità delle conclusioni del P. M. rigettando il ricorso.

Le dà i numeri buoni del lotto e poi la deruba della vincita

Milano, 6 febbraio.

Alla trentaseienne Alda Trescorri, da Grosseto, qui abitante in via Arona, si era rivolta verso la fine dello scorso dicembre certa Imelda Dall'Oca fu Giuseppe, di 52 anni. Tra l'altro la donna rivelava all'indovina le sue difficili condizioni finanziarie, e da questa riceveva consiglio di giocare al lotto i numeri 6, 66 e 70, terno secco per Milano. Il terno usciva infatti alcuni giorni dopo e la Dall'Oca recatasi dalla Trescorri per comunicarle il lieto avvenimento, le consegnava lo scontrino contenente i tre numeri vincitori. Insieme si sarebbero recate all'ufficio dell'Intendenza di Finanza ove la fattucchiera avrebbe raccomandato a persona sua conoscente di affrettare il pagamento della vincita. Cosa che infatti avvenne, e la Trescorri consegnava alla Dall'Oca tre biglietti da mille quale anticipo sul versamento totale che sarebbe avvenuto alcuni giorni dopo. La Dall'Oca regalava cinquecento lire alla Trescorri a titolo di parziale premio sulla somma che doveva venire riscossa dopo alcuni giorni. Dopo aver atteso molti giorni, recatasi a trovare la cartomante, la Dall'Oca sentiva che essa era andata a stabilirsi in altra città imprecisata. Colta dal dubbio di essere stata turlupinata la Dall'Oca si recava all'ufficio del lotto ove le veniva comunicato che la riscossione era già stata effettuata. Non rimaneva a parcio alla Dall'Oca che denunciare il fatto all'autorità di polizia.

Due ragazzi gravemente feriti dallo scoppio di un ordigno

Piacenza, 6 febbraio.

Sono stati ricoverati all'Ospedale Civile per un grave incidente provocato da imprudenza, il sedicenne Carlo Bacci di Anacleto, residente a Casalpiglio. Il ragazzo raccolto un bossolo inesploso, lo portatolo a casa, lo battè ripetutamente con un martello.

Alla imprudente operazione assisteva il fratello Sergio, d'anni due e mezzo. Ad un tratto il proiettile è scoppiato fragorosamente e alcuni frammenti colpirono gravemente i due ragazzi.

Evaso durante un allarme viene acciuffato e condannato

Milano, 6 febbraio.

Il 24 ottobre scorso, durante la incursione aerea nemica, trovava modo di fuggire dal carcere, ove era stato rinchiuso dovendo scontare una condanna di quattordici anni per diserzione, il ventiduenne Luigi Stagnaro di Tommaso. Riacciuffato pochi giorni dopo, lo Stagnaro è stato trovato in possesso di alcune carte annonarie intestate a nomi diversi e di una forte somma di denaro proveniente, come hanno stabilito poi le indagini, da tre borseggi consumati dallo Stagnaro in un tram cittadino. Stamattina davanti al Tribunale Tribunale, lo Stagnaro è stato condannato a sei anni, mesi cinque e giorni 10 di reclusione e semila lire di multa, pena che andrà ad aggiungersi ai quattordici anni della precedente condanna.

Il ritiro della tessera ad un fascista indegno

Cuneo, 6 febbraio.

Il Segretario del Partito, su proposta del Segretario federale, ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera a Luigi Merletti di Giuseppe, da Cuneo, con la seguente motivazione: «Dichiarava di rinunciare alla tessera pur di allontanarsi dai doveri inerenti alla sua qualità di fascista. Tipico esempio di tesserato contrabbandiere della fede».

CINEMA

Sullo schermo: *Casanova farebbe così*, di C. L. Bragaglia

Tratto da una commedia di Peyret non De Filippo e Armando Curcio, il film rivela una scrupolosa economia di tempo e di mezzi sia per la sua preparazione che per la sua proiezione. Ne è venuto una commediola semplicistica e sbrigativa, con talvolta lazzi freschi che strappano al pubblico qualche risata; e così rapidamente si conclude l'avventurosa disavventura di questo Casanovino da villaggio, timido e millantatore, pauroso e sbruffone. Con i due De Filippo sono Delia Matania e Giorgio De Rege.

m. s.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA